statistiche focus

1926 | 2026 Istat

Le persone senza dimora. Profili e percorsi di vita

Risultati dell'indagine di approfondimento tematico nei 14 Comuni Centro di Area Metropolitana

L'indagine sulle persone senza dimora nei 14 Comuni Centro di Area Metropolitana (CCAM[1]) è stata promossa e coordinata dall'Istat, in collaborazione con fio.PSD-ETS (Federazione italiana organismi per le persone senza dimora), che ha curato il reclutamento e l'organizzazione della rete dei rilevatori. Un importante contributo è stato fornito anche dalle amministrazioni comunali, che hanno offerto supporto logistico, collaborando alla mappatura delle aree di rilevazione e delle strutture di accoglienza notturna, oltre a garantire la sicurezza durante le operazioni di rilevazione.

L'indagine rientra nella più ampia strategia del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. Il suo obiettivo è rilevare e monitorare le situazioni di grave marginalità adulta, producendo dati affidabili e comparabili, coerenti sul piano metodologico con gli standard internazionali. Per raggiungere questi obiettivi, si è operato attraverso due fasi integrate e successive: un conteggio delle persone senza dimora, svolto il 26 gennaio 2026, e una successiva indagine campionaria di approfondimento tematico, basata su interviste dirette che sono state condotte il 28 e 29 gennaio (per una descrizione del disegno d'indagine e della relativa organizzazione si veda la Nota metodologica).

Dopo aver diffuso i dati rilevati nella prima fase[2], il presente Report contiene i principali risultati della seconda fase, dedicata ad approfondire i profili e i percorsi di vita delle persone senza dimora. Si ricorda che la popolazione dei senza dimora oggetto della rilevazione è composta da coloro che, nella notte del 26 gennaio 2026, vivevano in strada, in sistemazioni di fortuna o erano ospiti delle strutture di accoglienza notturna (d'ora in avanti persone senza dimora, PSD)[3].

Il conteggio ha permesso di definire il perimetro operativo dell'indagine campionaria. Le interviste sono state condotte – nella serata del 28 gennaio 2026 – nelle strutture di accoglienza notturna e – nella serata del 29 gennaio 2026 – nelle aree di rilevazione in cui era stata riscontrata la presenza di PSD, con l'esclusione delle aree classificate come «speciali»[4]. Ne consegue che le stime di seguito presentate si riferiscono alle 5.563 PSD conteggiate nelle strutture di accoglienza notturna e alle 4.121 PSD conteggiate in strada nelle aree non speciali (delle 4.474 PSD conteggiate in strada, 353 erano in aree speciali).

Le informazioni sono state raccolte attraverso un ampio questionario finalizzato a conoscere le caratteristiche sociodemografiche delle PSD, i percorsi abitativi e altri aspetti considerati rilevanti. Per le persone che, a causa di condizioni ambientali o personali, non sarebbero state in grado di sostenere l'intera intervista, è stata predisposta una versione breve del questionario limitata alle principali variabili[5].

Come già evidenziato in occasione della diffusione dei risultati della prima fase, i dati presentati in questo Report non sono comparabili con quelli diffusi dall'Istat in precedenti ricerche o indagini sulla popolazione senza dimora, per effetto della diversa metodologia adottata e della differente copertura territoriale.

[1] Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania e Cagliari
[2] Si veda il Comunicato stampa del 25 marzo 2026 disponibile al seguente link: https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-persone-senza-dimora-il-conteggio-nei-14-comuni-centro-di-area-metropolitana-primi-risultati/
[3] Si tratta delle prime due categorie della Classificazione ETHOS (European Typology of Homelessness and Housing Exclusion). La stima esclude tutti i minori, chi vive in insediamenti organizzati o in stabili occupati e tutte le persone che, pur non avendo una dimora, sono ospiti, in forma più o meno temporanea, presso alloggi privati (ad esempio, quelli che ricevono ospitalità da amici, parenti, ecc.).
[4] Si tratta delle aree nelle quali le condizioni di accesso o di permanenza rendevano la conduzione dell'intervista rischiosa sia per i rilevatori sia per le stesse PSD (cfr. glossario).
[5] Per una descrizione dettagliata del questionario di approfondimento si veda la Nota metodologica.

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

Principali risultati

- Il 31,7% delle PSD indica i problemi economici (spesso legati alla mancanza di lavoro) come evento scatenante della condizione di persona senza dimora, il 26,2% menziona, invece, la precarietà abitativa (sfratto o difficoltà a trovare un alloggio), il 23,4% la rottura dei legami familiari. Quattro persone su dieci indicano più eventi (il 31,9% ne cita due e l'8,4% tre o più), mostrando come tale condizione si leghi spesso a una serie di eventi concomitanti o sequenziali.
- Circa un quarto delle PSD (24,7%) dorme in strada o in una struttura di accoglienza notturna da oltre 6 anni, quota che sale al 27,2% tra i nati in Italia; circa la metà (47,6%) vive questa condizione da non più di due anni, senza differenze rilevanti tra i nati in Italia o all'estero.
- Il 31,7, % degli ospiti delle strutture emergenziali non ha mai dormito in strada; si tratta soprattutto di madri con figli, di donne vittime di violenza, di persone uscite dal carcere o dalle strutture di accoglienza per persone migranti.
- Oltre la metà delle persone senza dimora (54,2%) dichiara di avere problemi di salute e l'accesso ai servizi sanitari è molto diverso per Paese di nascita: circa l'80,0% delle persone nate in Italia possiede la tessera sanitaria, contro il 40,6% di chi è nato all'estero. Tra questi ultimi, il 31,0% non ha alcun documento utile per accedere alle prestazioni sanitarie, l'utilizzo per queste persone si limita dunque ai servizi sanitari emergenziali.
- Per il 9,1% delle persone intervistate la condizione di senza dimora si associa all'isolamento sociale che comporta anche una maggiore difficoltà a consumare i pasti regolarmente (il 37,7% delle PSD isolate dichiara di non esser riuscito a mangiare almeno una volta nel corso dell'ultimo anno).
- Tra le PSD in strada la conduzione delle interviste, anche in termini di tasso di risposta, è stata più problematica, sia per la maggiore difficoltà a realizzare l'intervista standard (si è optato per la versione breve nel 25,2% dei casi a fronte del 12,3% in struttura), sia per minore ricettività alle domande e disponibilità a rispondere.

Eventi personali e ambientali che conducono alla condizione di persona senza dimora

La condizione di persona senza dimora è spesso il risultato di un evento scatenante, un innesco, che favorisce ulteriori eventi a cascata (Prospetto 1). Può derivare dall'esito di un evento improvviso, come la perdita del lavoro o di una fonte di reddito, di uno sfratto, dell'insorgenza di una malattia (fisica o psichica) o della rottura di un legame familiare (anche per violenza domestica); può essere il frutto di percorsi che si associano all'abuso di sostanze o ad altre dipendenze, di percorsi migratori, con ostacoli amministrativi o esperienze di esclusione.

Le storie che portano alla condizione di senza dimora sono molto diverse, ma risultano accomunate dalla perdita di una o più dimensioni fondamentali dell'esistenza. Tra i fattori di vulnerabilità più rilevanti emergono le difficoltà economiche e lavorative (31,7%), l'emergenza abitativa (26,2%) – particolarmente diffusa tra gli ospiti delle strutture (31,6%) rispetto a chi vive in strada (19,0%) –, la rottura dei legami familiari (23,4%), le dipendenze (21,9%) e i problemi di salute (20,4%).

PROSPETTO 1. PERSONE SENZA DIMORA PER NUMERO E TIPO DI EVENTI CHE HANNO CONDOTTO ALLA CONDIZIONE DI PSD PER LUOGO DI RILEVAZIONE Valori percentuali

	COMPOSIZIONE %		
	TOTALE	In strada	In struttura
Missing	2,1	2,4	1,9
Numero di eventi			
1 eventi	57,6	64,8	52,2
2 eventi	31,9	26,8	35,7
3 o più eventi	8,4	6,0	10,2
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**
	INCIDENZA %		
	TOTALE	**In strada**	**In struttura**
Tipologia di evento*			
Problemi lavorativi e/o vulnerabilità economica	31,7	32,1	31,4
Sfratto, difficoltà a trovare casa	26,2	19,0	31,6
Rottura di legami familiari	23,4	23,8	23,1
Alcolismo, tossicodipendenza, ludopatia	21,9	18,1	24,7
Problemi di salute mentale, malattie o disabilità	20,4	16,1	23,6
Altri eventi	18,0	19,8	16,6
Nessun evento o situazione in particolare	1,7	2,0	1,5
Non sa/Non ricorda o preferisce non rispondere	4,3	6,5	2,6

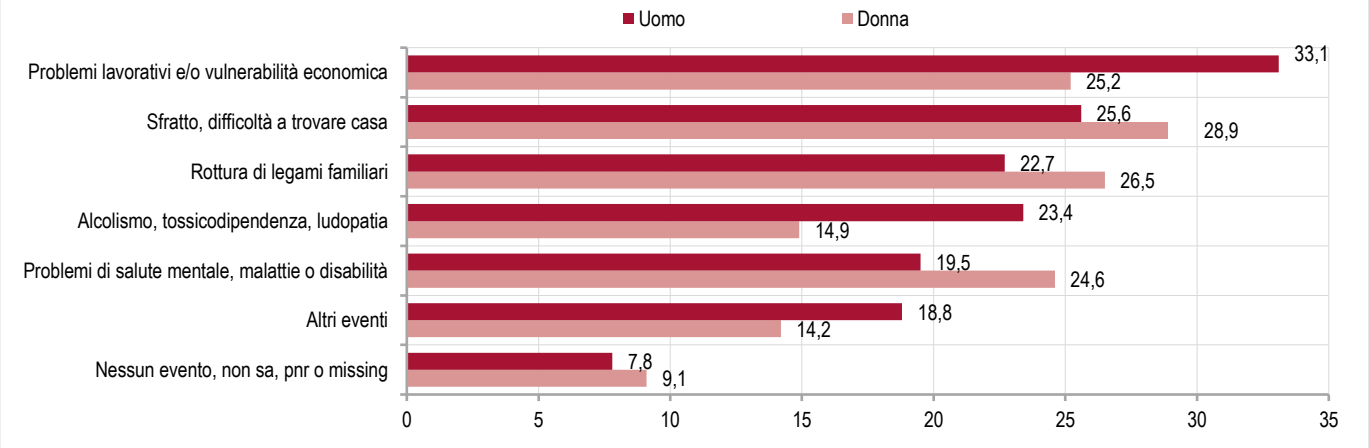
*la somma dei valori riferiti alle singole tipologie di eventi è superiore a 100 poiché era possibile indicare più eventi

Il 31,9% delle persone intervistate ha indicato due eventi come causa o concausa della condizione di senza dimora e l'8,4% almeno tre, quote che aumentano tra le persone ospiti delle strutture di accoglienza notturna (35,7% e 10,2% rispettivamente).

La rottura dei legami familiari è la causa più diffusa tra le persone nate in Italia (41,3%), seguita dalla dipendenza da alcool, sostanze o gioco (29,3%). Tra le persone nate all'estero, i problemi lavorativi e la vulnerabilità economica appaiono la causa principale (35,5%), seguite dalla difficoltà di reperire un alloggio stabile (27,1%) o da ostacoli legati al percorso migratorio, ad es. di natura amministrativa o che hanno determinato un allontanamento da centri di accoglienza per richiedenti asilo/rifugiati (21,3%).

Le differenze per genere in molti casi risultano significative (Figura 1): tra gli uomini sono maggiormente diffusi i problemi lavorativi e la vulnerabilità economica (33,1%), così come le dipendenze (23,4%); tra le donne è più elevata l'incidenza della difficoltà a trovare casa (28,9%), delle dissoluzioni familiari (26,5%) e dei problemi di salute (24,6%).

FIGURA 1. PERSONE SENZA DIMORA PER SESSO E TIPO DI EVENTO CHE HA CONDOTTO ALLA CONDIZIONE DI PSD. Valori percentuali*



*la somma dei valori riferiti alle singole tipologie di eventi è superiore a 100% poiché era possibile indicare più eventi

La durata della condizione di persona senza dimora

Per il 90,1% delle PSD è stato possibile individuare il momento di inizio della condizione di persona senza dimora. La quota di quanti non hanno indicato la durata della condizione di senza dimora, pari nel complesso al 9,9%, scende al 4,8% tra le persone nate in Italia (Prospetto 2).

Circa un quarto della popolazione di riferimento (24,7%) dorme in strada o in una struttura di accoglienza notturna da oltre 6 anni, il 12,4% da meno di un anno. Tra chi è nato in Italia la quota delle PSD da oltre 6 anni sale al 27,2%, tra chi è nato in un Paese estero è invece più elevata della media la quota delle PSD da meno di un anno, pari al 13,3%.

Tra le PSD che hanno indicato come evento scatenante "Alcolismo, tossicodipendenza, ludopatia", la durata della condizione senza dimora è mediamente più elevata: il 32,9% è in tale condizione da oltre 6 anni e il 6,8% da meno di un anno. Gli altri eventi scatenanti non sembrano associarsi a durate peculiari della condizione.

PROSPETTO 2. PERSONE SENZA DIMORA PER PAESE DI NASCITA E DURATA DELLA CONDIZIONE DI PSD. Valori percentuali

DURATA	Totale	Italia	Estero
Meno di 1 anno	12,4	10,3	13,3
Da 1 a 2 anni	35,2	36,6	34,5
Da 2 a 6 anni	17,8	21,1	16,5
Oltre 6 anni	24,7	27,2	23,7
Missing	9,9	4,8	12,0
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Persone che hanno o non hanno mai dormito in strada

Alle PSD è stato chiesto in che anno hanno dormito per la prima volta in strada in Italia: circa un quarto (il 24,5%) non ha fornito l'informazione, spesso mostrando la volontà di non far riaffiorare ricordi dolorosi, mentre il 18,3% ha dichiarato di non aver mai dormito in strada[6]; per il 19,8% sono trascorsi oltre 6 anni, mentre per il 10,0% l'episodio è relativamente recente (meno di un anno) (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. PERSONE SENZA DIMORA PER ESPERIENZA DI AVER DORMITO O MENO IN STRADA E TEMPO TRASCORSO DALLA PRIMA VOLTA. Valori percentuali

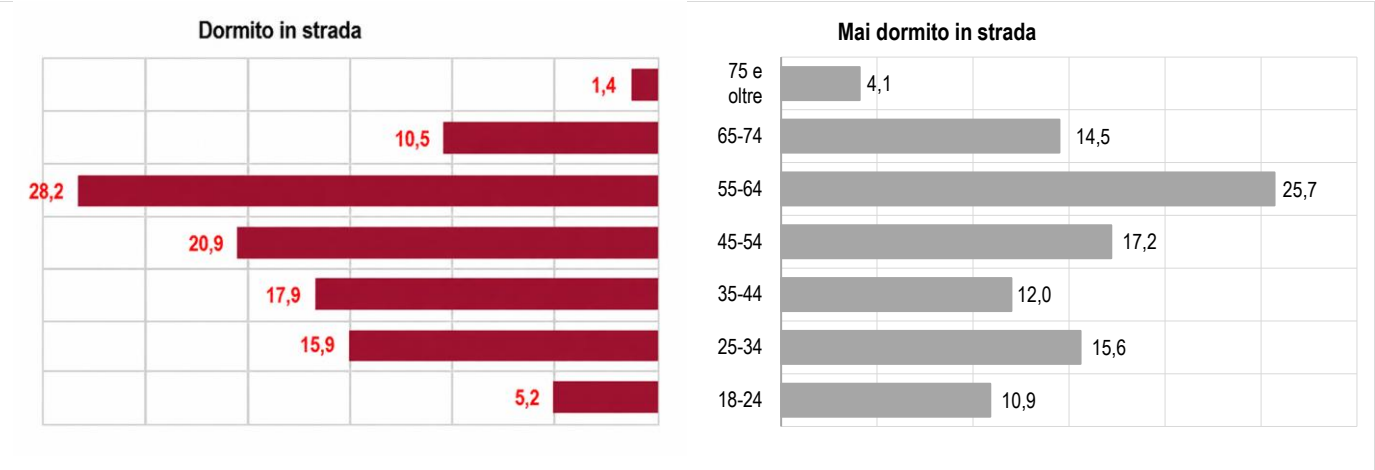
	Composizione %
Missing (non sa, non ricorda, preferisce non rispondere)	24,5
Mai dormito in strada	18,3
Meno di 1 anno	10,0
Da 1 a 2 anni	18,0
Da 2 a 6 anni	9,4
Oltre 6 anni	19,8
TOTALE	**100,0**

Il 68,3% degli ospiti delle strutture ha dormito in strada almeno una notte da quando è diventata senza dimora. Il 31,7% che, invece, non ha mai dormito in strada è composto soprattutto da madri con figli, donne vittime di tratta e/o violenza, persone malate o anziane che hanno perso la propria abitazione oppure persone uscite dal carcere o da strutture che accolgono richiedenti asilo e rifugiati.

Tra le persone ospitate in struttura, la quota di persone giovani (18-24 anni) che non hanno mai dormito in strada è doppia rispetto a quella rilevata tra chi ha fatto questa esperienza; un risultato che lascia intravedere possibili storie di fragilità iniziate già in età minorile (minori non accompagnati o ospiti di case famiglia). La stessa evidenza, sebbene meno marcata, si osserva per le persone anziane (65 anni o più – Figura 2).

[6] Il quesito "Quando hai dormito per la prima volta in strada (qui in Italia)?" è stato posto anche alle persone intervistate in struttura e questo ha permesso di determinare le persone che non hanno mai dormito in strada. Sono state selezionate solo le persone che hanno risposto negativamente. Nei casi di mancata risposta al quesito si è ipotizzato che la persona presente in struttura abbia anche dormito in strada.

FIGURA 2. PERSONE SENZA DIMORA NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA NOTTURNA PER CLASSE DI ETA' ED ESPERIENZA DI AVER DORMITO O MENO IN STRADA. Valori percentuali



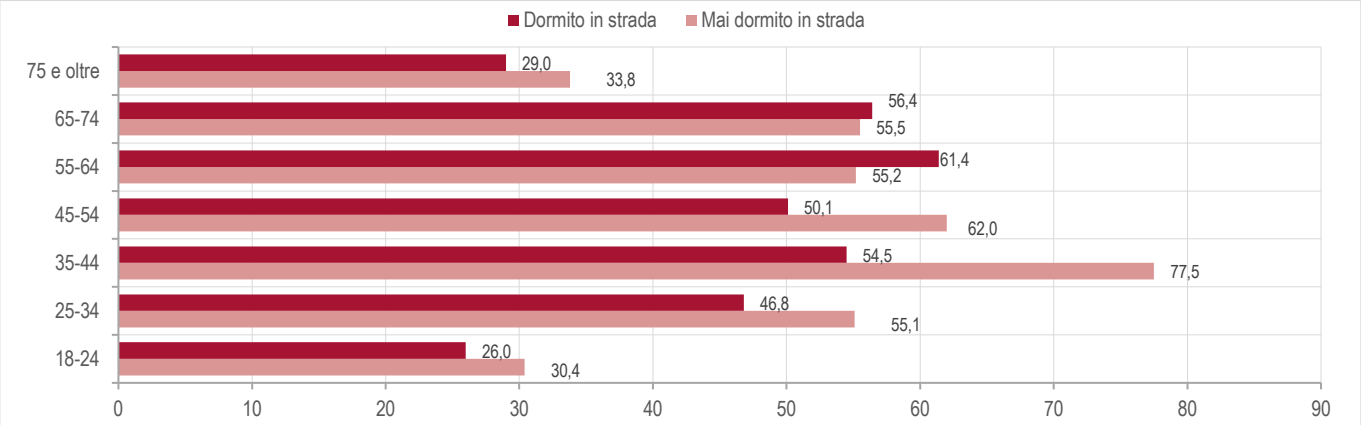
Tra le donne, le più giovani (18-34 anni) rappresentano il 16,7% chi ha dormito in strada, quota che sale al 31,2% tra coloro che non vi hanno mai dormito. La stessa evidenza, molto meno marcata, caratterizza le donne anziane (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. DONNE SENZA DIMORA IN STRUTTURA PER CLASSE DI ETA' ED ESPERIENZA DI AVER DORMITO IN STRADA. Valori percentuali

	Dormito in strada	Mai dormito in strada	Totale
18-34	16,7	31,2	23,5
35-64	71,2	51,1	61,7
65 e oltre	12,1	17,7	14,8
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Il 21,4% delle donne senza dimora non ha risposto quando le è stato chiesto se avesse figli (nel 13,5% dei casi il valore mancante dipende dal non avere posto la domanda in quanto è stata somministrata la versione breve del questionario), un ulteriore 49,4% ha dichiarato di avere figli, quota che scende al 45,9% se le donne in struttura hanno dormito in strada e sale al 56,5% tra chi non vi ha mai dormito. Tra le donne ospiti di struttura in età compresa tra i 35 e i 44 anni, la quota di quelle che hanno figli è sensibilmente più bassa (54,5%) tra chi ha dormito in strada rispetto a quella che caratterizza le donne che non vi hanno mai dormito (il 77,5%) (Figura 3).

FIGURA 3. QUOTA DI DONNE CON FIGLI TRA QUELLE IN STRUTTURA PER ESPERIENZA DI AVER DORMITO O MENO IN STRADA E CLASSE DI ETA'. Valori percentuali



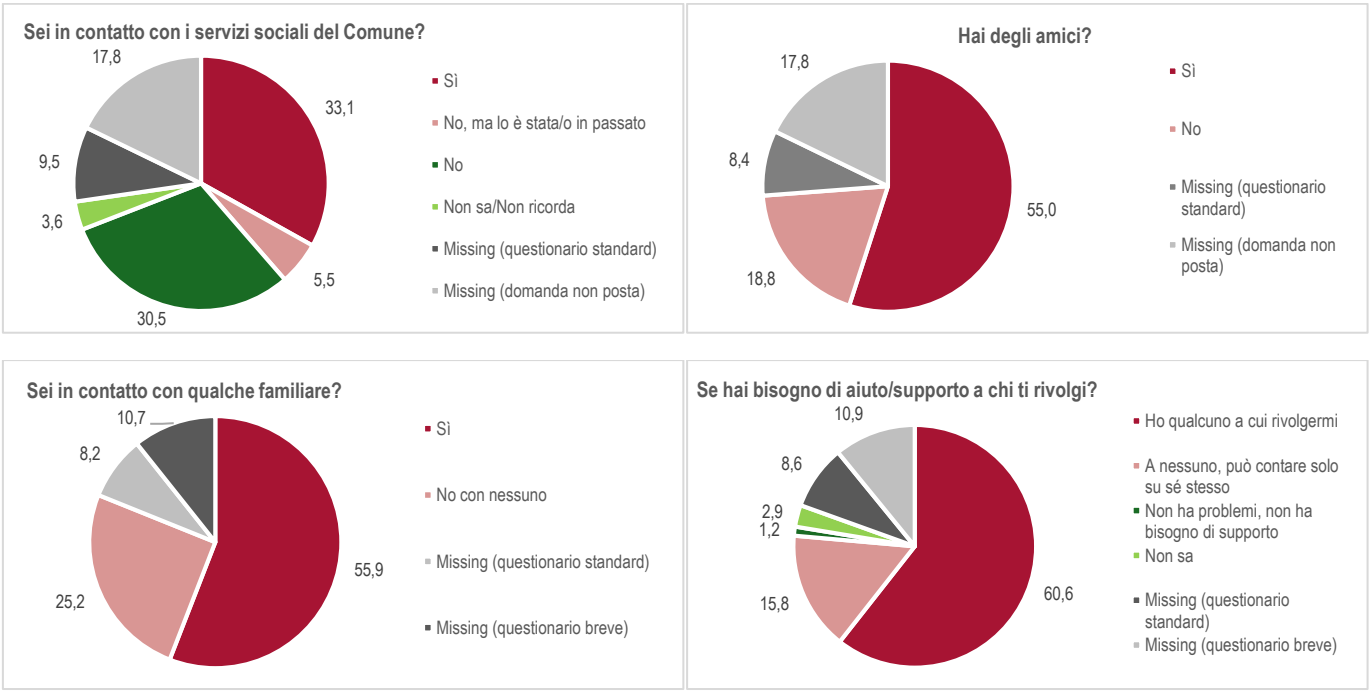
L'isolamento sociale e le reti di riferimento

L'esclusione sociale segna in modo evidente la vita di alcune persone senza dimora, per effetto della rottura delle reti familiari e amicali e dell'assenza di punti di riferimento territoriali che determinano crescenti marginalità e difficoltà anche nel chiedere aiuto. L'indicatore usato per misurare l'isolamento sociale prende in considerazione i contatti familiari o amicali, l'interazione con i servizi sociali, la partecipazione a reti informali, la presenza di figure di riferimento (educatori, assistenti sociali, pari), rilevati tramite i seguenti quesiti del questionario: i) Sei in contatto con i servizi sociali del Comune? ii) Hai degli amici? iii) Sei in contatto con qualche familiare? iv) Se hai bisogno di aiuto/supporto a chi ti rivolgi?

Le risposte fornite ai vari quesiti evidenziano come la maggioranza delle PSD (60,6%) ha qualcuno a cui rivolgersi in caso di bisogno; il 55% dichiara di avere amici, quota simile (55,9%) a quella di coloro che hanno dichiarato di aver mantenuto contatti con i familiari; il 38,6% è in contatto (o lo è stato) con servizi sociali del Comune. Per tutti i quesiti la quota di mancate risposte non è trascurabile, variando tra il 30,9%, per la domanda sui servizi sociali, e il 18,9%, per quella riguardante i contatti con i familiari; va tuttavia specificato come, anche in questo caso, parte delle mancate riposte dipenda dal fatto che l'intervistatore ha dovuto somministrare la versione breve del questionario[7] (Figura 4).

[7] A partire dalla Figura 4 si utilizzano le etichette "Missing (questionario standard)", che indica una mancata riposta da parte delle PSD alle quali è stato somministrato il questionario standard, "Missing (questionario breve)", che indica una mancata riposta da parte delle PSD alle quali è stato somministrato il questionario breve, e "Missing (domanda non posta)" che indica che il quesito da cui discende l'informazione non è stato somministrato. Dove non specificato l'etichetta "Missing" si riferisce a tutte le PSD.

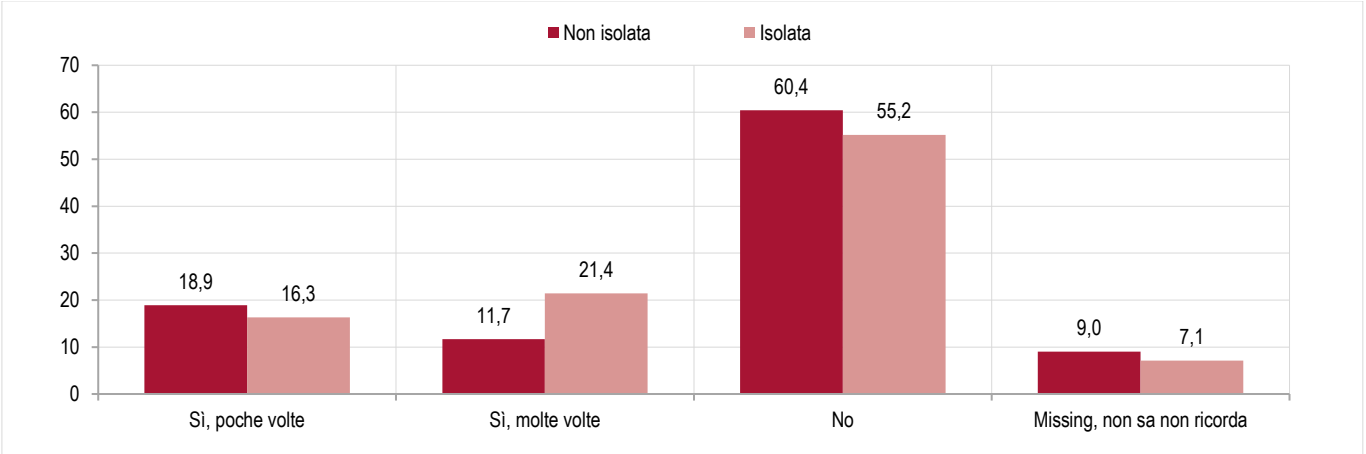
FIGURA 4. PERSONE SENZA DIMORA PER CONTATTO CON I SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE, AMICI, FAMILIARI E PER DISPONIBILITA' DI QUALCUNO A CUI RIVOLGERSI IN CASO DI BISOGNO. Valori percentuali



Sulla base delle risposte ai quattro quesiti (il 27% non ha fornito risposte valide a due o più quesiti e il 73% ha risposto ad almeno tre quesiti su quattro), è stato costruito un indicatore di isolamento in base al quale è stato possibile classificare le PSD in tre gruppi distinti: a) non isolate b) isolate c) non valutabile[8]. Ne deriva che il 73,2% delle persone senza dimora è non isolato, il 9,1% è isolato e il 17,7% è non valutabile.

La condizione di isolamento sembra avere effetti importanti anche sull'accesso al cibo e sull'utilizzo dei servizi, come ad esempio quelli di distribuzione dei pacchi alimentari: tra coloro che sono isolati, la quota delle persone che hanno dichiarano di non essere riuscite a mangiare almeno una volta nel corso dell'ultimo anno è complessivamente del 37,7% (una quota che scende al 30,6% tra i non isolati); inoltre la quota delle persone isolate che dichiarano di non essere riuscite a mangiare "molte volte"(21,4%) è circa doppia di quella rilevata tra le PSD non isolate (11,7%) (Figura 5).

FIGURA 5. PERSONE SENZA DIMORA ISOLATE E NON ISOLATE PER NUMERO DI VOLTE IN CUI NON SONO RIUSCITE A MANGIARE NELL'ULTIMO ANNO. Valori percentuali

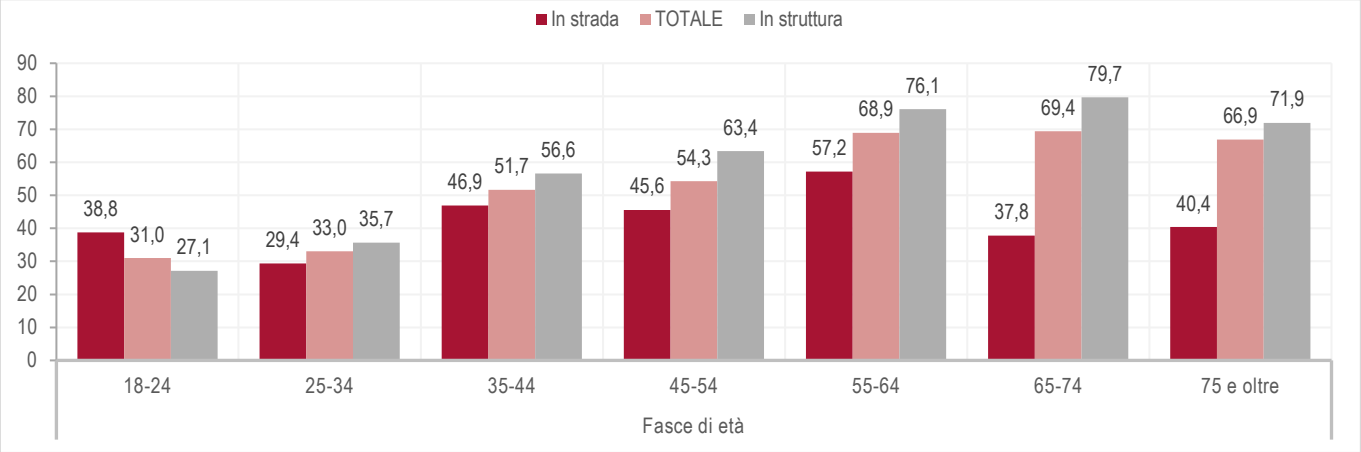


[8] Rientrano nel gruppo c) *non valutabile* coloro che non hanno fornito risposte a due o più quesiti; il gruppo a) *non isolate* sono le persone che hanno risposto manifestando l'esistenza di contatti (persone/enti alle quali l'intervistato si rivolge per chiedere aiuto) in almeno tre circostanze di quelle proposte.

La salute

Anche riguardo al proprio stato di salute, la quota delle persone che scelgono la risposta “non sa” è quasi tripla tra quelle intervistate in strada (8,5%) rispetto a quelle in struttura (3,0%). Le persone che dichiarano di avere problemi di salute sono oltre la metà (54,2%) e sono presenti in quota maggiore nelle strutture (61,0%). Questa evidenza si lega anche ai percorsi preferenziali che le strutture offrono alle persone con problemi di salute, come ad es. l’accesso diretto a strutture di accoglienza per le persone senza dimora dimesse dall’ospedale. Nella figura 6 si evidenzia la correlazione fra incidenza della malattia, età e collocazione in struttura. In particolare, si nota come nelle classi di età più avanzata (dai 55 anni in avanti), la quota dei malati sul totale è superiore al 65,0% e significativamente più elevata per le persone in struttura; l’evidenza contraria caratterizza la fascia di età 18-24 anni.

FIGURA 6. QUOTA DI PERSONE SENZA DIMORA CON PROBLEMI DI SALUTE PER CLASSE DI ETA' E LUOGO DI RILEVAZIONE.
Valori percentuali



La quota di PSD che dichiara di avere almeno un problema di salute è maggiore tra chi è nato in Italia (63,8%) rispetto a chi è nato all’estero (50,2%), risultato anch’esso legato all’età, che per i nati in Italia è più alta.

Le patologie più diffuse sono quelle legate alle difficoltà motorie, che comprendono anche quelle dell’apparato muscoloscheletrico (12,4%). Seguono le malattie cardiovascolari (10,2%), più diffuse tra le persone nate Italia (16,3%) rispetto ai nati all’estero (7,7%), i disturbi mentali o il disagio psicologico (9,0%) e le malattie respiratorie croniche (8,5%). Dichiara di avere o aver avuto un tumore l’1,2% delle PSD. In molti casi si tratta, ovviamente, di patologie legate alla condizione di senza dimora, malattie spesso diagnosticate solo in presenza di sintomi e quindi in stadi particolarmente avanzati per i quali la terapia diventa complessa o non praticabile in assenza di dimora fisica stabile.

Il 51,6% delle persone senza dimora possiede la tessera sanitaria, ha quindi un pieno accesso ai servizi del SSN, il 9,0% ha il codice STP o ENI, che permettono un accesso parziale[9], e il 25,9% dichiara di non avere tessera né codice, potendo quindi accedere ai soli servizi di carattere emergenziale (Prospetto 5).

In particolare, possiede la tessera sanitaria circa l’80,0% delle persone senza dimora nate in Italia e il 40,6% di quelle nate all’estero. Fra queste ultime, il 31,0% non ha alcun tipo di documento per le prestazioni sanitarie (né la tessera sanitaria, né STP, né ENI).

[9] Per una descrizione più approfondita dei servizi sanitari accessibili con i codici STP (Straniero temporaneamente presente) e ENI (Europeo non iscritto) si veda il glossario.

PROSPETTO 5. PERSONE SENZA DIMORA PER POSSESSO DELLA TESSERA SANITARIA O DEI CODICI STP/ENI. Valori percentuali

	Composizione percentuale
Ha la tessera sanitaria	51,6
Ha il codice STP (straniero temporaneamente presente) o ENI (europeo non iscritto)	9,0
Non ha tessera sanitaria né codice STP o ENI	25,9
Preferisce non rispondere	5,0
Missing (questionario standard)	2,0
Missing (domanda non posta)	6,5
TOTALE	**100,0**

La residenza anagrafica

La residenza anagrafica è un requisito indispensabile per l'esercizio dei diritti e per l'accesso ai servizi, chi non ha residenza non può ricevere la pensione, non può aprire un conto corrente per ricevere lo stipendio (condizione spesso necessaria per stipulare un contratto di lavoro) oltre a molte altre limitazioni anche di carattere sanitario.

Le persone senza dimora risultano non avere la residenza anagrafica nel 28,1% dei casi (per il 20,3% l'informazione non è disponibile). Ha invece la residenza anagrafica il 51,6% delle PSD con una forte differenza fra i nati in Italia e all'estero: in particolare ha la residenza presso una precedente abitazione il 14,4% dei primi, contro il 3,6% dei secondi; lo stesso accade per chi ha la residenza presso un indirizzo fisico, di amici o parenti (24,7% contro il 14,6%), e soprattutto per le PSD che hanno la residenza anagrafica presso un ente/ organizzazione o in un indirizzo virtuale (40,6% contro 21,5%) (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. PERSONE SENZA DIMORA PER POSSESSO O MENO DELLA RESIDENZA ANAGRAFICA IN UN COMUNE ITALIANO E PAESE DI NASCITA. Valori percentuali

	TOTALE	Italia	Estero
Residenza anagrafica presso una precedente abitazione	6,8	14,4	3,6
Residenza anagrafica presso indirizzo fisico	17,6	24,7	14,6
Residenza anagrafica presso ente/organizzazione o via virtuale/fittizia	27,2	40,6	21,5
No residenza	28,1	5,6	37,6
Non sa/Non ricorda	5,8	4,4	6,4
Preferisce non rispondere	3,1	3,5	2,9
Missing (questionario standard)	2,2	2,6	2,1
Missing (questionario breve)	9,2	4,2	11,3
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Lavoro e fonti di reddito

La maggior parte delle persone senza dimora ha o ha avuto un'esperienza lavorativa, in particolare, il 7,1% ha un lavoro regolare con contratto e il 47,6% ha lavorato in passato. Nel 6,5% dei casi il lavoro è irregolare (basato su un semplice accordo verbale), mentre sale al 14,7% la quota di chi svolge semplici lavoretti (per es. pulizia delle strade, carico e scarico, etc.). Solo il 7,3% delle PSD dichiara di non aver mai lavorato.

Una quota molto significativa di PSD non ha alcuna fonte di reddito (42,6%) con una marcata differenza fra chi è nato in Italia (30,1%) e chi è nato all'estero (47,9%). Altre differenze significative tra i due gruppi si rilevano rispetto ai percettori di prestazioni previdenziali e assistenziali: l'assegno d'inclusione è percepito dal 17,4% dei primi e appena il 2,1% dei secondi (penalizzati dal requisito legislativo che richiede i almeno 5 anni di residenza anagrafica in Italia). Andamenti analoghi si osservano per la pensione d'invalidità (11,3% tra i nati in Italia e 2,2% tra i nati all'estero) e per quella da lavoro (vecchiaia) (4,9% e 0,7% rispettivamente), anche per effetto delle età mediamente più elevata che caratterizza i nati in Italia. Al contrario è quasi doppia per i nati all'estero (7,0%) l'incidenza di chi riceve soldi da familiari, parenti o amici (3,9% tra i nati in Italia) (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. PERSONE SENZA DIMORA PER NUMERO E FONTI DI REDDITO NON DA LAVORO E PAESE DI NASCITA. Valori percentuali

	COMPOSIZIONE %		
	TOTALE	**Italia**	**Estero**
Missing (questionario standard)	9,5	8,3	9,9
Missing (questionario breve)	11,1	7,0	12,9
Numero di fonti			
1	73,7	75,4	73,0
2	5,2	8,4	3,9
3 o più	0,5	0,9	0,3
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**
	INCIDENZA %		
	TOTALE	**Italia**	**Estero**
Fonti di reddito*			
Pensione da lavoro (vecchiaia)	1,9	4,9	0,7
Pensione di invalidità	4,9	11,3	2,2
Pensione sociale	2,1	4,8	0,9
Indennità di disoccupazione/Cassa integrazione	0,7	0,4	0,8
Assegno di inclusione (ADI)	6,6	17,4	2,1
Altri sussidi in denaro, statali o comunali	1,6	2,3	1,3
Soldi da familiari, parenti o amici	6,1	3,9	7,0
Sostegno occasionale di estranei	8,1	8,2	8,1
Soldi da persone o associazioni, parrocchie	3,0	3,3	2,9
Rendite	0,4	0,3	0,5
Altro	7,6	8,0	7,4
Non ha nessuna fonte/altra fonte di reddito o soldi	42,6	30,1	47,9

*la somma dei valori riferiti alle singole fonti è diversa da 100 poiché era un quesito multi-risposta

Attività e interessi

Il 26,5% delle PSD ha indicato di svolgere abitualmente almeno due attività piacevoli o che fanno sentire bene; in particolare ascoltare la musica è l'attività più diffusa (28,2%) soprattutto tra gli ospiti delle strutture che non hanno mai fatto esperienza di vita in strada (37,1%); segue la lettura, per il 18,3% delle PSD e l'attività fisica con il 13,5%; a queste attività si dedicano principalmente le persone in struttura, senza rilevanti differenze tra chi fatto esperienza di vita in strada (17,6%) e chi no (17,0%). C'è poi una quota significativa (19,6%) che indica altre attività, tra le quali compare anche la ricerca di lavoro (Prospetto 8).

PROSPETTO 8. PERSONE SENZA DIMORA PER NUMERO E TIPO DI ATTIVITÀ/INTERESSE E LUOGO DI RILEVAZIONE. Valori percentuali

	COMPOSIZIONE %			
			In struttura	
	TOTALE	In strada	Dormito in strada	Mai dormito in strada
Missing (questionario standard)	10,3	16,4	6,0	5,5
Missing (domanda non posta)	17,0	23,6	12,4	11,4
Numero di attività/interessi				
1	46,2	42,1	50,4	46,4
2	16,5	10,0	20,2	23,7
3 o più	10,0	7,9	11,0	13,0
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
	INCIDENZA %			
Tipo di attività/interesse*				
Leggere	18,3	12,8	19,6	28,0
Ascoltare musica	28,2	19,2	33,8	37,1
Giocare a carte o altri giochi	5,9	3,1	8,4	7,3
Girare per la città, passeggiare, viaggiare	5,5	5,9	5,0	5,7
Fare attività fisica	13,5	8,2	17,6	17,0
Fare attività creative, cucinare, giardinaggio	7,2	3,8	9,2	10,7
Altro (incluso cercare lavoro)	19,6	15,7	24,0	19,5
Nessuna attività o interesse	15,4	20,7	10,8	12,8

*la somma dei valori riferiti alle singole attività/interessi è superiore a 100 poiché era possibile indicare più attività/interessi

Paese di nascita e presenze nei comuni

In strada, così come nelle strutture di accoglienza notturna, le persone nate in Italia sono poco meno di un terzo del totale. Un'analisi più dettagliata dei Paesi di nascita, classificati per continente e aree geografiche significative (Paesi dell'Unione europea entrati dopo il 2000[10], Maghreb[11], Africa occidentale[12], Asia centro-meridionale[13] e America centro-meridionale[14]), mostra come, dopo le persone nate in Italia, il gruppo più numeroso tra le PSD è quello delle persone originarie del Maghreb (16,4%), seguito da quelle nate in un Paese entrato nell'Unione europea dopo il 2000 (12,6%) e dell'Africa occidentale (11,7%).

[10] Bulgaria, Cechia, Cipro, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria
[11] Tunisia, Algeria, Marocco, Libia e Mauritania
[12] Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea-Bissau, Liberia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Togo
[13] Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Kazakhstan, Kirghizistan, Maldive, Nepal, Pakistan, Sri Lanka, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan
[14] Anguilla, Antigua e Barbuda, Argentina, Aruba, Bahamas, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Curaçao, Dominica, Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Isole Cayman, Isole Falkland (Malvine), Isole Turks e Caicos, Isole Vergini britanniche, Messico, Montserrat, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Saint Kitts e Nevis, Saint Vincent e Grenadine, Saint-Barthélemy, Saint-Martin (FR), Santa Lucia, Sint Maarten (NL), Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela

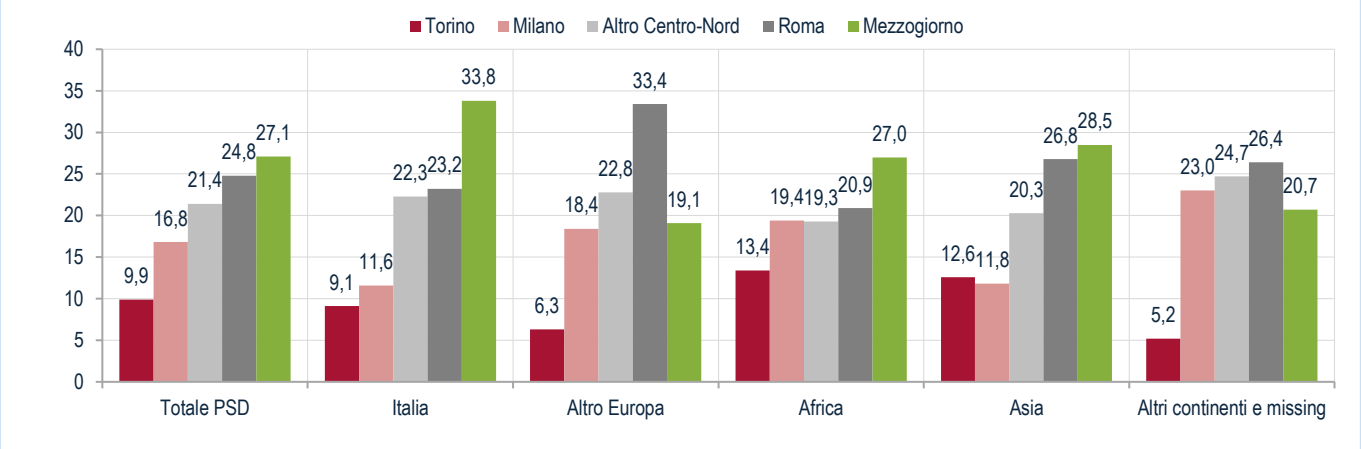
Tra le persone rilevate in strada è elevata la presenza di persone nate in Europa (54,3%), sia in Italia sia in altri Paesi europei. Al contrario, la quota di persone nate in Africa è più alta nelle strutture (41,5% contro il 28,5% di quelle in strada) (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. PERSONE SENZA DIMORA IN STRADA E IN STRUTTURA PER CONTINENTE E AREA GEOGRAFICA DI NASCITA.
Valori percentuali

	Totale	In strada	In struttura
Italia	29,5	28,9	30,0
Unione europea (Paesi aderenti post 2000)	12,6	18,8	8,0
Altro Europa	5,8	6,5	5,2
- EUROPA (TOTALE)	**47,9**	**54,3**	**43,2**
Maghreb	16,4	14,1	18,1
Africa occidentale	11,7	8,0	14,5
Altro Africa	7,9	6,4	9,0
- AFRICA (TOTALE)	**36,0**	**28,5**	**41,5**
Asia centro meridionale	5,9	6,6	5,4
Altro Asia	2,1	0,3	3,5
- ASIA (TOTALE)	**8,0**	**6,8**	**8,9**
America centro meridionale	4,7	4,8	4,7
Altro Americhe e Oceania	0,2	0,2	0,2
- AMERICHE E OCEANIA (TOTALE)	**5,0**	**5,0**	**5,0**
Missing	3,1	5,4	1,4

Nelle tre grandi città del Centro-Nord — Torino, Milano e Roma — la quota di persone nate in Italia varia tra il 20,4% di Milano e circa il 27% a Torino e Roma. Nei comuni denominati “Altro Centro-Nord” (Genova, Venezia, Bologna e Firenze) la presenza di persone senza dimora nate in Italia non è particolarmente elevata, mentre nelle sette città metropolitane del Mezzogiorno — Cagliari, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Catania e Palermo — la quota è più rilevante e raggiunge il 37,0% (il 33,8% del totale) (Figura 7).

FIGURA 7. PERSONE SENZA DIMORA PER PAESE/CONTINENTE DI NASCITA E COMUNE/GRUPPO DI COMUNI DI RILEVAZIONE.
Valori percentuali



La città di Roma si caratterizza inoltre per un’elevata presenza di persone senza dimora nate in un paese dell’Unione Europea diverso dall’Italia, in particolare in quelli che hanno aderito all’Unione dopo il 2000 (il 33,4% del totale).

Una lettura d'insieme: i profili delle persone senza dimora

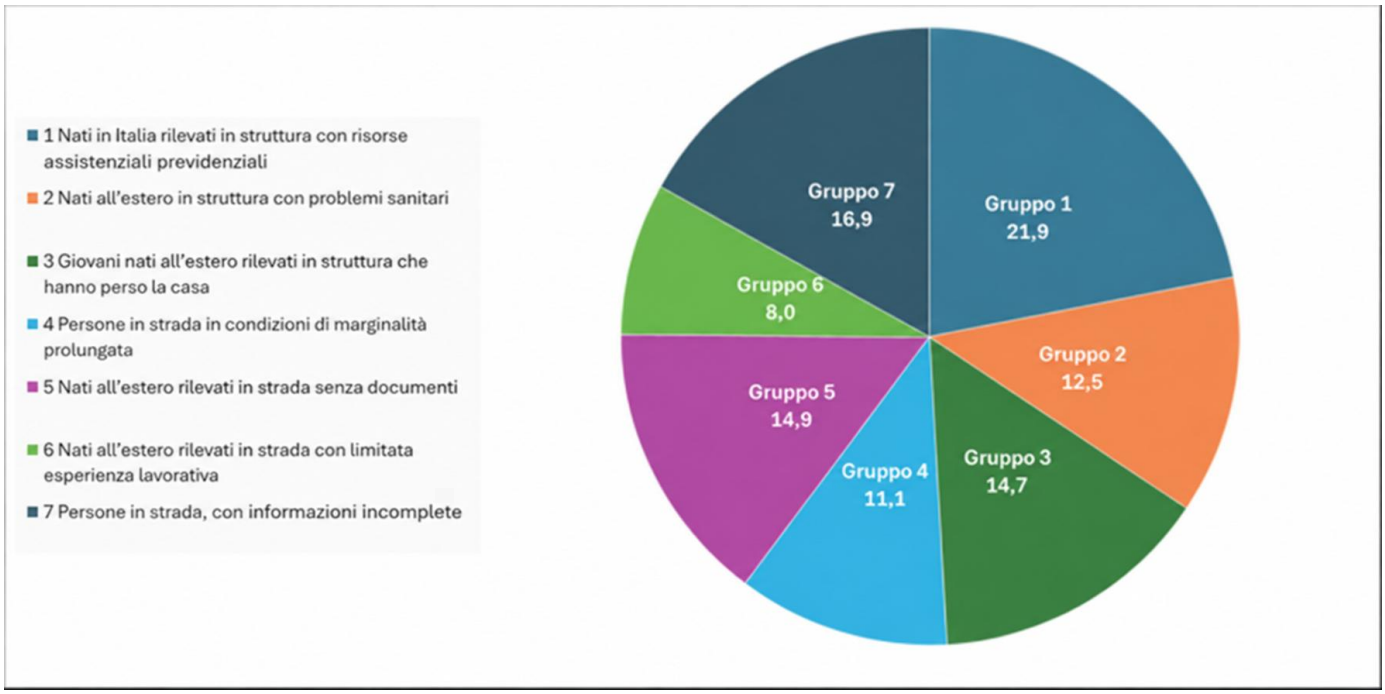
Al fine di restituire una lettura integrata e sintetica dei diversi aspetti che caratterizzano la popolazione delle persone senza dimora, è stata realizzata un'analisi statistica multidimensionale, che considera congiuntamente le diverse informazioni rilevate: il luogo e le modalità di sistemazione per la notte, il Paese di nascita, gli eventi che hanno determinato la condizione di senza dimora, lo stato di salute, l'accesso ai servizi, la disponibilità di documenti, le esperienze lavorative e le fonti di sostentamento.

Dopo avere identificato i fattori di sintesi che maggiormente distinguono le condizioni di vita delle persone senza dimora, è stato possibile intercettare alcuni profili ricorrenti. L'analisi ha evidenziato in particolare due dimensioni trasversali: una legata alla vulnerabilità e alla marginalità individuale, con riferimento agli aspetti personali e agli ostacoli incontrati nel percorso di vita; l'altra riconducibile alla fragilità economica e documentale, che si esprime nelle condizioni di accesso alle risorse, nelle fonti di sostentamento e nella disponibilità di documenti.

Sono stati successivamente individuati sette gruppi distinti, basati sulle diverse combinazioni delle caratteristiche rilevate. Questi gruppi si differenziano innanzitutto per il luogo di rilevazione, distinguendo le persone accolte in struttura da quelle che vivono in strada. All'interno di questi due insiemi emergono profili diversi, caratterizzati dalla combinazione di elementi quali le condizioni di salute, la disponibilità di documenti e le risorse economiche e lavorative. I gruppi si distinguono inoltre per la durata della condizione di marginalità e il rapporto con i servizi.

La Figura 8 riporta la quota, sul totale, delle PSD appartenenti a ciascun gruppo, insieme alla denominazione del gruppo che ne descrive sinteticamente le principali caratteristiche.

FIGURA 8. I 7 GRUPPI DI PERSONE SENZA DIMORA. Valori percentuali



Le caratteristiche dei gruppi

Prima di descrivere le caratteristiche dei gruppi in funzione delle specifiche caratteristiche, è necessario segnalare la specificità del gruppo **7. Le persone in strada con informazioni incomplete,** che rappresenta il 16,9% delle PSD ed è costituito dalle persone per le quali l'incompletezza delle informazioni raccolte non consente di ricostruire un profilo sufficientemente definito. La ridotta possibilità di interazione e comunicazione con queste persone ha spesso portato il rilevatore a ricorrere alla versione breve del questionario e, in sette casi su dieci, a interrompere l'intervista. Le difficoltà sono dovute alla lingua, a condizioni di alterazione psicofisica, per dipendenze o malattia, oppure a difficoltà di concentrazione prolungata.

Nel seguito sono descritti gli altri sei gruppi per cui, invece, è stato possibile definire uno specifico profilo di condizioni di vita[15].

1. **I nati in Italia rilevati in struttura con risorse assistenziali e previdenziali (21,9%).**

Si tratta del gruppo più numeroso ed è composto prevalentemente da italiani, rilevati nelle strutture di accoglienza notturna. Sono quasi sempre in possesso di documenti, in particolare della carta d'identità, e possono contare sulla disponibilità di risorse economiche provenienti da fonte assistenziale o previdenziale. In questo gruppo si concentra, infatti, la quasi totalità di coloro che, tra tutte le persone senza dimora, percepiscono l'assegno di inclusione e di chi riceve una pensione di invalidità. Si tratta del gruppo caratterizzato dall'età mediamente più alta, pari a 56 anni, e da una quota di donne, oltre un quarto, decisamente superiore alla media.

2. **I nati all'estero rilevati in struttura con problemi sanitari (12,5%).**

Il gruppo è composto quasi esclusivamente da persone nate all'estero ospitate in strutture. L'età media è pari a 50 anni ed è il gruppo con la maggiore presenza di donne, quasi un terzo. Tra gli elementi che caratterizzano il gruppo emerge l'elevata quota, pari a ben oltre la metà, di persone che descrivono in modo dettagliato i propri problemi di salute, spesso riferiti a patologie specifiche o a condizioni di multimorbilità. Non a caso quasi la metà di coloro che hanno individuato i problemi di salute, la malattia o la disabilità come causa principale o concausa della condizione di senza dimora appartengono a questo gruppo.

3. **I giovani nati all'estero rilevati in struttura che hanno perso la casa (14,7%)**

Il gruppo è composto quasi esclusivamente da giovani uomini rilevati in strutture, con un'età media pari a 38 anni, la più giovane tra i vari gruppi identificati. I problemi di salute sono rari, mentre è invece molto diffusa la mancanza di risorse economiche, che riguarda oltre tre quarti del gruppo. Più della metà dichiara la perdita dell'abitazione come causa scatenante o concausa della condizione di senza dimora, tanto che la presenza di un contratto di lavoro, dichiarata da poco meno di un terzo, non riesce a fornire risorse economiche adeguate a garantirsi un alloggio. La durata della condizione di senza dimora è relativamente breve, inferiore ai tre anni.

4. **Le persone rilevate in strada in condizioni di marginalità prolungata (11,1%)**

Si tratta di un gruppo che si caratterizza perché composto da persone rilevate quasi tutte in strada e in una condizione di senza dimora protratta nel tempo: oltre la metà vive in strada da più di tre anni; sono quasi tutti uomini e poco più della metà sono nati in Italia. Nonostante nella gran parte dei casi siano queste persone abbiano dichiarato di aver avuto esperienze lavorative pregresse, le fonti di sostentamento, laddove presenti, sono rappresentate da aiuti informali e collette o da piccoli lavoretti. Tra gli elementi distintivi emerge anche la presenza, superiore alla media, di problemi legati alle dipendenze.

5. **I nati all'estero rilevati in strada senza documenti (14,9%)**

È un gruppo composto quasi esclusivamente da uomini nati all'estero, con età media pari a 46 anni, in più della metà dei casi rilevati in strada. La loro condizione di senza dimora è associata alla mancanza di documenti in regola; proprio l'assenza di documenti è spesso da loro dichiarata come motivo determinante della condizione di senza dimora. Il gruppo si distingue inoltre per un utilizzo continuativo di tutte le diverse tipologie di servizi, ovvero docce, mense, distribuzione di pacchi e centri diurni, inclusi i servizi sanitari.

6. **I nati all'estero rilevati in strada con limitata esperienza lavorativa (8,0%).**

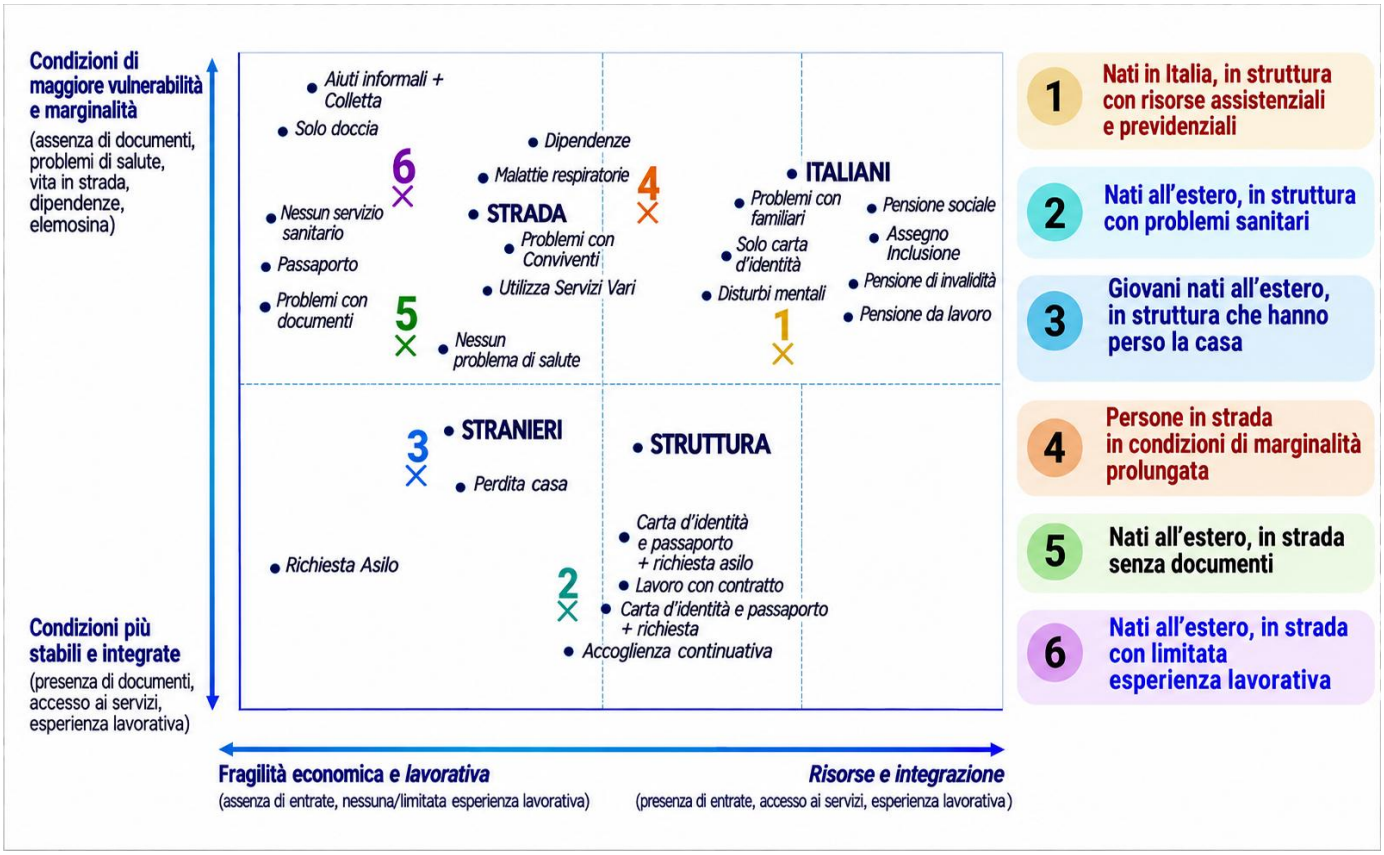
È composto quasi esclusivamente da uomini nati all'estero, con una età media pari a 42 anni, che vivono prevalentemente in strada. L'unico documento posseduto è il passaporto, condizione che sembra compromettere la possibilità di utilizzare pienamente i servizi e di trovare lavoro. Decisamente superiore alla media è infatti la presenza di persone che non hanno mai lavorato e circa due terzi non hanno mai utilizzato servizi sanitari. Le uniche risorse economiche dichiarate, quando presenti, consistono in aiuti dei familiari o, più spesso, in aiuti informali o collette. Dichiarano in molti casi di essere rimasti senza casa a causa di problemi con le persone con cui hanno convissuto.

La figura 9 rappresenta i sei gruppi appena descritti su un piano definito da due dimensioni di sintesi, che individuano gli aspetti che maggiormente differenziano le condizioni di vita delle persone senza dimora: la fragilità economica e lavorativa e le condizioni di vulnerabilità e marginalità. La collocazione di ciascun gruppo lungo i due assi permette di leggere le sue caratteristiche rispetto a entrambe le dimensioni: ad esempio, la posizione più a sinistra indica una maggiore fragilità economica e lavorativa, mentre quella più in alto segnala condizioni di maggiore vulnerabilità e marginalità. Anche la distanza tra i gruppi è significativa: gruppi vicini presentano caratteristiche più simili, mentre gruppi più distanti mostrano profili maggiormente differenziati.

[15] I valori percentuali relativi alle caratteristiche più rappresentative di ciascun gruppo sono riportati nel Prospetto 2 della Nota metodologica.

Sul piano sono rappresentate anche alcune modalità delle variabili considerate, in base alla loro rilevanza nella descrizione dei gruppi. La posizione dei punti aiuta a interpretare le associazioni tra gruppi e caratteristiche[16]: la vicinanza tra un gruppo e una modalità suggerisce un'associazione tra il gruppo e quella caratteristica; inoltre, i gruppi vicini tendono a presentare profili simili, mentre i gruppi distanti presentano caratteristiche maggiormente differenziate.

FIGURA 9. DISTRIBUZIONE DEI GRUPPI SECONDO LE DIMENSIONI DELLA FRAGILITÀ ECONOMICA E DELLA VULNERABILITÀ.



[16] La figura, pur non essendo esaustiva rispetto alla totalità delle variabili utilizzate per la definizione dei gruppi, rappresenta i principali aspetti riconducibili alle due dimensioni di riferimento.

Glossario

ADI (Assegno di Inclusione): istituito dal decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85. Si tratta di una misura di sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, condizionata al possesso di requisiti di residenza, cittadinanza e soggiorno, alla prova dei mezzi sulla base dell'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente), alla situazione reddituale del beneficiario e del suo nucleo familiare e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa.

Area di rilevazione: si tratta di una porzione del territorio comunale, che si configura come aggregazione di sezioni censuarie. Le aree di rilevazione sono state disegnate tenendo conto della percorribilità del territorio a piedi o con mezzi di trasporto in un tempo predefinito.

Area "speciale": porzione del territorio comunale con accesso difficoltoso o rischioso (come banchine fluviali, aree ospedaliere, stazioni ferroviarie, parchi di grandi dimensioni) tale da richiedere l'intervento di personale specializzato (ad esempio, Polizia Fluviale).

Classificazione ETHOS - European Typology of Homelessness and Housing Exclusion: classificazione sviluppata da FEANTSA (European Federation of National Organisations working with the Homeless) per favorire e standardizzare lo studio del complesso fenomeno dei senza dimora e dell'esclusione abitativa.

Codice ENI (Europeo non iscritto): Serve a garantire l'accesso alle cure mediche ai cittadini dell'Unione Europea che si trovano in Italia in condizioni di indigenza e che non sono iscritti al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) né coperti da un'assicurazione sanitaria o dalla TEAM (Tessera Europea di Assicurazione Malattia) del proprio Paese d'origine. Viene rilasciato dalle strutture sanitarie competenti previa autocertificazione dello stato di indigenza e dell'assenza di copertura assicurativa. Ha una durata di 6 mesi, rinnovabile, ed è valido a livello regionale. Dà diritto a cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti o comunque essenziali, anche continuative, per malattia o infortunio, a interventi di medicina preventiva a tutela della salute individuale e collettiva, assistenza farmaceutica nei limiti previsti dalle normative regionali.

Codice STP (Straniero temporaneamente presente): possono richiederlo i cittadini extracomunitari indigenti che non hanno i requisiti per l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Viene rilasciato dalle strutture competenti al momento della prima richiesta di cure. Ha validità di 6 mesi su tutto il territorio nazionale ed è rinnovabile finché permane la condizione sul territorio. Dà diritto a cure urgenti o essenziali (anche continuative) per malattia e infortunio, tutela della maternità, salute dei minori, vaccinazioni e programmi di medicina preventiva.

Comune Centro di Area Metropolitana: la legge 56/2014 ha definito le 14 Città metropolitane italiane (10 ordinarie più 4 a statuto speciale) con competenze particolari su sviluppo strategico, pianificazione e mobilità. Il territorio delle città metropolitane comprende il Comune Centro di Area Metropolitana (CCAM – già capoluogo di provincia) e i territori appartenenti alle preesistenti province.

Marginalità estrema (o grave marginalità adulta): condizione multidimensionale in cui una persona vive una forma acuta di esclusione sociale, caratterizzata dalla rottura dei legami familiari, sociali e lavorativi, spesso associata alla mancanza di una dimora stabile (homelessness). Non si limita solo alla povertà economica, ma implica l'impossibilità di accedere ai diritti fondamentali e ai processi produttivi o distributivi della società.

Persone senza dimora: persone che non dispongono di un alloggio stabile e sicuro e che vivono in strada, in sistemazioni di fortuna o che sono ospitate in strutture per l'accoglienza notturna di carattere emergenziale.

Struttura di accoglienza notturna: struttura di accoglienza per persone senza dimora di carattere emergenziale e transitorio a bassa soglia, che si contraddistingue per la massima accessibilità (non ci sono condizioni di natura burocratico/amministrativa che impediscano a monte l'accesso al servizio, tranne l'effettiva necessità di accedervi) e un rapporto informale tra ospiti e operatori (per l'accesso non è prevista l'adesione a un percorso terapeutico o riabilitativo ma solo il rispetto di regole di convivenza). Il servizio è rivolto in prevalenza (ma non esclusivamente) a persone autonome/autosufficienti.

Nota metodologica

Obiettivi dell'indagine tematica e popolazione *target*

L'indagine campionaria di approfondimento tematico sulle persone senza dimora (PSD) è stata condotta mediante interviste dirette, con l'obiettivo di delineare un quadro statistico del fenomeno della homelessness e di approfondirne le principali dimensioni. In particolare, la rilevazione ha inteso analizzare le caratteristiche sociodemografiche delle persone senza dimora e indagare gli aspetti più rilevanti della loro condizione, con specifico riferimento ai bisogni, ai percorsi che hanno determinato la perdita dell'abitazione, nonché alle relazioni con il territorio e con i servizi di assistenza.

La popolazione target dell'indagine[17] comprende le persone senza dimora che vivono in strada o in sistemazioni di fortuna, prive di un riparo riconducibile a una soluzione abitativa[18], nonché coloro che usufruiscono di strutture di accoglienza notturna a bassa soglia (cosiddette di I livello) che erogano servizi destinati prevalentemente a persone provenienti direttamente dalla strada, contraddistinti da elevati livelli di accessibilità e da criteri di ammissione non selettivi. Sono incluse in tale tipologia le strutture sia permanenti sia temporanee, comprese quelle a carattere stagionale, con orari di apertura differenziati (da 9 a 24 ore), convenzionate con il settore pubblico o gestite da enti del privato sociale, incluse le strutture rivolte a un'utenza mista. Sono invece escluse le strutture di accoglienza per migranti (CAS e SAI), i centri destinati alle donne vittime di violenza o di tratta, le comunità terapeutiche per il recupero dalle dipendenze e le strutture con finalità prevalentemente sanitarie.

La definizione adottata fa riferimento alle prime due categorie della classificazione europea ETHOS (European Typology of Homelessness and Housing Exclusion), sviluppata per favorire una lettura condivisa e sistematica del fenomeno della homelessness e dell'esclusione abitativa. A questo quadro concettuale si affianca la classificazione operativa ETHOS Light, orientata alla raccolta e alla gestione dei dati e finalizzata a favorirne la comparabilità a livello internazionale e nel tempo.

Disegno dell'indagine

L'indagine tematica sulle persone senza dimora si inserisce in una strategia di rilevazione articolata in due fasi distinte e tra loro integrate. La prima fase ha previsto il conteggio della popolazione di interesse, condotto secondo la metodologia Street Count and Shelter Night; la seconda ha riguardato la realizzazione di un'indagine campionaria. Le due fasi, caratterizzate da una diversa articolazione operativa ma strettamente connesse sotto il profilo metodologico, sono state progettate secondo una logica sequenziale, in modo che i risultati del conteggio costituissero la base informativa per la successiva pianificazione dell'indagine campionaria, finalizzata alla realizzazione di interviste dirette alle PSD.

L'elemento qualificante dell'impianto metodologico risiede proprio nella costruzione del frame di campionamento a partire dai risultati della fase preliminare di conteggio. Tale soluzione risponde all'esigenza di individuare una base di riferimento per la definizione del disegno di campionamento, in assenza di una lista completa della popolazione di riferimento, generalmente non disponibile per la popolazione oggetto di interesse. In queste condizioni, la costruzione del frame si basa sull'individuazione dei luoghi frequentati dalle persone senza dimora, nei quali è possibile intercettarle in quanto vi sostano, trovano riparo o vi alloggiano.

In questa prospettiva, la fase di conteggio ha consentito di rilevare la presenza delle PSD, con riferimento alla specifica notte di rilevazione, nei luoghi di rilevazione riconducibili ai due contesti operativi: gli spazi pubblici, suddivisi in aree di rilevazione la cui articolazione garantiva la copertura dell'intero territorio comunale, e le strutture di accoglienza notturna che erogano servizi di prima accoglienza a bassa soglia. Le informazioni raccolte, relative alla numerosità e alla distribuzione territoriale delle persone intercettate negli spazi pubblici e alla numerosità rilevata nelle strutture di accoglienza notturna, hanno costituito la base empirica per la definizione del perimetro operativo dell'indagine campionaria, la costruzione del frame di campionamento, la progettazione del campione e l'assegnazione delle interviste alle singole aree di rilevazione e strutture di accoglienza notturna.

Il perimetro operativo della fase di interviste ha ripreso quello definito per il conteggio, differenziandosene esclusivamente con riferimento agli spazi pubblici. In particolare, l'indagine campionaria è stata circoscritta alle sole aree nelle quali, durante il conteggio, era stata riscontrata la presenza di PSD, escludendo le aree classificate come «speciali».

[17] La definizione della popolazione target è coerente con quella adottata per la rilevazione sulle PSD nel suo complesso.
[18] Sono esclusi dall'indagine coloro che vivono in insediamenti organizzati, stabili occupati e roulotte/camper.

Tale esclusione è stata determinata dalle peculiari condizioni di accesso e permanenza in questi contesti, dalla maggiore complessità organizzativa delle operazioni di rilevazione e dai potenziali profili di rischio per il personale coinvolto.

A seguito di tale esclusione, la popolazione di riferimento dell'indagine campionaria negli spazi pubblici è risultata pari a 4.121 persone. Per le strutture di accoglienza notturna, la popolazione di riferimento è risultata pari a 5.563 persone, corrispondente a quella rilevata nella fase di conteggio.

Un ulteriore elemento qualificante dell'impostazione metodologica e organizzativa è rappresentato dalla ravvicinata successione temporale tra la fase di conteggio e quella delle interviste, programmate a un intervallo di soli due-tre giorni. La scelta di concentrare le due fasi in un arco temporale così ristretto rispondeva all'esigenza di limitare la distanza temporale tra le rilevazioni, affinché l'approfondimento tematico si riferisse, con la massima aderenza possibile, alla popolazione intercettata nella specifica notte del conteggio. La tempestiva realizzazione delle interviste era pertanto finalizzata a preservare, per quanto possibile, la corrispondenza tra la popolazione rilevata attraverso il conteggio e quella successivamente coinvolta nell'indagine campionaria, limitando gli effetti di eventuali variazioni nella sua consistenza e distribuzione nei luoghi di rilevazione.

Il rispetto di questa tempistica ha richiesto un'attenta pianificazione delle attività, che tenesse conto dei tempi tecnici necessari per l'elaborazione e la validazione dei dati del conteggio, per la successiva definizione e comunicazione ai Comuni delle assegnazioni campionarie, nonché per l'organizzazione delle operazioni di rilevazione sul campo. Si è reso pertanto necessario coordinare le diverse fasi operative, conciliando le esigenze organizzative e procedurali con la necessità di garantire un avvio tempestivo della rilevazione campionaria. A tal fine, la pianificazione dell'indagine ha previsto una definizione progressiva delle assegnazioni campionarie, in funzione della disponibilità dei dati validati e in coerenza con il calendario delle interviste: quelle relative alle strutture di accoglienza notturna sono state definite in vista della giornata del 28, mentre quelle relative alle aree di rilevazione sono state definite successivamente, in vista della giornata del 29.

L'organizzazione temporale delle attività ha quindi consentito di conciliare l'esigenza metodologica di mantenere la massima prossimità temporale tra il conteggio e la somministrazione delle interviste con i tempi necessari alla definizione e all'attuazione del disegno campionario.

Il disegno di campionamento e i criteri per la determinazione delle numerosità campionarie sono stati definiti prima della disponibilità dei risultati definitivi del conteggio, sulla base di stime preliminari della presenza di PSD nei Comuni coinvolti e nei due contesti operativi. Sono state quindi predisposte in anticipo le procedure per il calcolo delle dimensioni campionarie e la relativa allocazione, da applicare successivamente alle numerosità effettivamente rilevate e validate nella fase di conteggio.

Scelte organizzative e strumenti a supporto della qualità della rilevazione

La preparazione e la realizzazione dell'indagine campionaria hanno richiesto l'adozione di specifiche soluzioni metodologiche, organizzative e operative, volte ad assicurare l'uniformità delle procedure nei diversi contesti territoriali, quale presupposto per garantire la qualità e la comparabilità delle informazioni raccolte. In particolare, le attività hanno riguardato l'utilizzo dell'impianto organizzativo già predisposto per il conteggio, l'adeguamento della composizione delle squadre di rilevazione con la ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità dei volontari, la formazione dei responsabili territoriali della rilevazione – Coordinatori Metropolitani e Responsabili della rilevazione – e la predisposizione di strumenti di supporto alla conduzione delle interviste e al raggiungimento delle numerosità campionarie assegnate.

La realizzazione della fase di interviste ha beneficiato della continuità con il modello organizzativo adottato per il conteggio, consentendo di valorizzare la rete territoriale attivata, le risorse già mobilitate e le modalità di coordinamento consolidate. Tale continuità ha favorito una pianificazione più efficiente delle attività e un migliore utilizzo delle risorse disponibili, limitando la necessità di attivare una nuova struttura organizzativa. L'assetto esistente è stato comunque adeguato alle specifiche esigenze della rilevazione campionaria.

A supporto dei responsabili territoriali della rilevazione l'Istat ha predisposto apposite linee guida, contenenti indicazioni operative per la composizione delle squadre, la ripartizione dei compiti e delle responsabilità tra i componenti e la conduzione delle interviste. In particolare, le indicazioni hanno riguardato l'organizzazione delle attività sul campo, definita tenendo conto delle caratteristiche dei diversi contesti di rilevazione e dei tempi previsti per la conduzione delle interviste, stimati in un intervallo compreso tra due e tre ore.

Sulla base di tali elementi, sono stati definiti carichi di lavoro orientativi, differenziati in funzione del contesto operativo: un massimo di tre interviste per ciascuna squadra nelle aree di rilevazione e di cinque nelle strutture di accoglienza notturna.

Nei casi in cui il numero di interviste assegnate eccedeva la capacità operativa di una singola squadra, sono state previste specifiche soluzioni organizzative, basate sulla rimodulazione delle attività e sull'individuazione, tra i volontari, di una figura con funzioni di raccordo operativo. A tale figura è stato affidato il compito di distribuire e coordinare il lavoro tra le diverse squadre impegnate nello stesso contesto, assicurando il raccordo con la rete territoriale di rilevazione.

La formazione ha rappresentato un elemento centrale per assicurare il corretto svolgimento dell'indagine. Il percorso formativo, progettato dall'Istat in funzione dei ruoli e delle responsabilità delle diverse figure coinvolte, è stato rivolto ai Coordinatori Metropolitani e ai Responsabili della rilevazione. Si è articolato in incontri in presenza e online, integrati da esercitazioni pratiche e simulazioni di intervista, con l'obiettivo di condividere le indicazioni operative e preparare il personale alle specificità dell'interazione con le persone senza dimora e della somministrazione del questionario nei diversi contesti di rilevazione.

A integrazione del percorso formativo, sono stati predisposti specifici materiali di supporto destinati ai volontari. Questi comprendevano video tutorial dedicati all'utilizzo degli strumenti di rilevazione e alla corretta somministrazione del questionario, nonché vademecum contenenti indicazioni sulle procedure per l'individuazione delle persone da intervistare, sulle numerosità di interviste da realizzare e sulla ripartizione dei compiti e delle responsabilità tra i componenti delle squadre, in relazione alle specificità dei diversi contesti di rilevazione.

A ulteriore supporto allo svolgimento delle attività sul campo, sono state predisposte schede informative digitali, accessibili dai capisquadra tramite un link e il codice identificativo dell'area di rilevazione o della struttura di accoglienza notturna. Le schede riportavano il numero di interviste da realizzare, distinto per genere e, per gli spazi pubblici, gli indirizzi dei luoghi in cui le persone erano state intercettate durante il conteggio. Queste informazioni hanno consentito di fornire alle squadre indicazioni puntuali per pianificare e svolgere le interviste, in coerenza con le assegnazioni campionarie definite.

Nel loro insieme, le soluzioni organizzative e gli strumenti adottati hanno fornito riferimenti operativi condivisi a tutta la rete di rilevazione, contribuendo a uniformare le modalità di svolgimento delle attività e a favorire un'applicazione omogenea delle procedure.

Il questionario per le interviste alle persone senza dimora

Il questionario per l'approfondimento tematico (seconda fase) è stato somministrato alle persone senza dimora maggiorenni, sia a quelle che vivono in strada, sia a quelle ospiti delle strutture di accoglienza. L'indagine si è svolta con il metodo CAPI (Computer Assisted Personal Interviewing), con interviste faccia a faccia condotte con il supporto di rilevatori volontari. Il questionario è stato implementato sulla piattaforma LimeSurvey. I rilevatori hanno utilizzato i propri device (smartphone, tablet) per la compilazione. Si è suggerito, durante la formazione, di essere sempre in due persone per realizzare l'intervista al fine di cogliere i diversi aspetti esposti dalla PSD intervistata e poter condurre al meglio l'intervista anche in condizioni logistico-ambientali più difficili o complesse.

La durata media delle interviste è stata di circa 27 minuti e solo in un numero ridotto di situazioni (4,6% dei questionari validi[19]) l'intervista ha avuto una durata superiore a un'ora.

Il questionario, strutturato in modo ampio, e con un numero significativo di quesiti multi-risposta, aveva l'obiettivo di cogliere le sfaccettature del fenomeno indagato, lasciando in molti casi la possibilità di utilizzare la modalità "altro (specificare)". Questi aspetti, pur comportando elevata complessità delle fasi di elaborazione, hanno permesso di conoscere maggiori dettagli sulle persone. I dati raccolti con i quesiti aperti potranno essere inoltre utilizzati in modo strutturale per future indagini.

Le risposte "altro" sono state corrette per ricondurle, ove possibile, agli item proposti, mentre solo in pochi casi si è resa necessaria una ricodifica con l'aggiunta di nuovi item.

[19] Sono stati considerati validi per l'elaborazione dei risultati contenuti nel Report solo quelli che permettevano di conoscere il luogo nel quale sono stati somministrati (l'area di rilevazione o la struttura), l'orario di inizio e di fine dell'intervista, il genere della persona. il rilevatore doveva aver risposto al quesito "La persona intervistata è nelle condizioni di proseguire un'intervista approfondita?". Infine, sono stati scartati i questionari che presentavano evidenti segnali del fatto che si trattava di prove effettuate dal rilevatore prima dell'inizio della rilevazione (nomi di fantasia dell'intervistatore, commenti fuori contesto, ecc.).

Il questionario intendeva raccogliere informazioni utili a tracciare il profilo delle persone intervistate insieme alle vicende e ai fenomeni che hanno determinato la condizione senza dimora, così come altre dimensioni rilevanti della vita di una persona quali la conoscenza e l'accesso ai servizi per senza dimora, la condizione di salute e la fruizione dei servizi sanitari, il possesso di documenti, il lavoro, le relazioni e la rete sociale, insieme alle abitudini quotidiane. Sono state inoltre acquisite alcune informazioni in maniera indiretta tramite l'osservazione del rilevatore.

La versione finale del questionario, individuale e anonimo, è stata unica per la rilevazione in strada e presso le strutture di accoglienza notturna. Oltre a un set consistente di variabili core comuni sono stati previsti alcuni percorsi e domande differenziate. È stata inoltre predisposta, a seguito del pre-test, una versione sintetica che, pur mantenendo alcune variabili principali, ha reso lo strumento maggiormente fruibile per persone che, a causa di uno stato di alterazione, di salute o problemi linguistici o ambientali non riuscivano a sostenere un'intervista approfondita. La scelta tra il percorso standard e quello breve era affidata al rilevatore sulla base della condizione della persona senza dimora da intervistare.

Il questionario era strutturato in tre parti distinte. La prima parte (R) doveva essere compilata esclusivamente dal rilevatore, inserendo anche il proprio nome completo, prima dell'interazione con la persona da intervistare e per ogni tentativo di contatto, anche se la persona successivamente avesse rifiutato l'intervista o non fosse stata nelle condizioni di sostenerla. Sempre nella medesima sezione alcune informazioni riguardanti la rilevazione erano precaricate: il comune, l'area di rilevazione, il numero progressivo del questionario, l'orario di inizio compilazione. Era richiesto all'intervistatore di scegliere, il tipo di luogo di rilevazione distinguendo tra strada e struttura di accoglienza notturna.

La seconda parte del questionario riguardava l'intervista e la raccolta diretta di informazioni dalla persona senza dimora. Il rilevatore doveva approcciare la persona senza dimora e, dopo una breve introduzione riguardante gli obiettivi della ricerca, porre dei quesiti volti a raccogliere il consenso della persona a essere intervistata e a valutarne l'eleggibilità (maggiore età, se incontrata in strada vi pernotti o lo abbia fatto nell'ultima settimana).

Seguono le diverse sezioni in cui si articola il questionario che rispondono all'esigenza di cogliere le dimensioni ritenute concettualmente rilevanti ai fini degli obiettivi della ricerca: a) informazioni sociodemografiche, b) condizione senza dimora e traiettorie abitative, c) salute e servizi sanitari, d) servizi per senza dimora, servizi sociali e possesso di documenti, e) lavoro e fonti di reddito, f) famiglia, relazioni sociali e territorio, g) giornata tipo. A conclusione della sezione b), rispondendo al quesito "B12. La persona intervistata è nelle condizioni di proseguire un'intervista approfondita?", il rilevatore doveva scegliere se proseguire con il percorso standard o abbreviato.

Nel complesso, l'82,2 per cento dei questionari è stato compilato seguendo il percorso standard, in quanto le persone intervistate sono risultate nelle condizioni di proseguire con l'intervista approfondita. La quota di questionari compilati secondo tale modalità è più elevata tra le persone intervistate nelle strutture di accoglienza notturna (In struttura) rispetto a quelle intervistate negli spazi pubblici (In strada). Si osservano differenze anche in relazione al Paese di nascita. Il Prospetto 1 riporta le distribuzioni percentuali dei questionari compilati secondo il percorso standard, per luogo di rilevazione e Paese di nascita.

L'ultima parte del questionario (V) doveva essere compilata dal rilevatore sulla base della sua osservazione senza che vi fosse più interazione con la persona senza dimora. Il rilevatore poteva riportare la propria valutazione relativamente ad aspetti che riguardano sia la condizione della persona incontrata sia l'andamento dell'intervista, eventuali interruzioni, motivazioni per la scelta del percorso breve, difficoltà e risposte fornite ritenute poco attendibili.

PROSPETTO A1 – Questionari compilati secondo il percorso standard per luogo di rilevazione e Paese di nascita. Valori percentuali

La persona intervistata è nelle condizioni di proseguire un'intervista approfondita?	Distribuzioni percentuali		
	Totale	In strada	In struttura
SI	82,2	74,8	87,7
NO	17,8	25,2	12,3
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**
	Totale	**Nascita Italia**	**Nascita estero**
SI	82,2	88,7	79,5
NO	17,8	11,3	20,5
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Si intendeva comprendere la qualità delle informazioni raccolte chiedendo al rilevatore di indicare se la persona intervistata avesse mostrato di comprendere l'italiano, se ritenesse che la persona intervistata fosse in uno stato di alterazione (da alcool, stupefacenti, psicofarmaci etc.) e se presentasse uno o più problemi di salute. In questo modo, su alcune caratteristiche, si sono rilevati sia dati basati sulle risposte fornite dall'intervistato, sia basati sulla valutazione del rilevatore. È stato previsto un campo aperto per annotare se le informazioni/risposte fornite dalla persona incontrata, riportate fedelmente nel questionario, apparissero non attendibili, chiedendo di indicare i quesiti con risposte poco affidabili e un campo finale aperto per dare spazio ad eventuali commenti e altre osservazioni riguardanti la persona incontrata annotando, per esempio, se la persona si trovasse con un/a compagno/a, connazionali, con un animale, avesse oggetti ingombranti, cartoni, un carrello o altro per conservare le proprie cose, se la persona mostrasse altri particolari rilevanti.

La sezione V doveva essere compilata anche nel caso in cui la persona intervistata non avesse fornito il consenso a effettuare l'intervista. Il rilevatore doveva indicare, oltre a orario fine compilazione, genere ed età stimata della persona incontrata insieme alle motivazioni del rifiuto e una valutazione su un eventuale stato di alterazione da dipendenze, problemi di salute mentale e di salute.

Nel questionario erano previsti pochi quesiti bloccanti che non permettevano di procedere in assenza di risposta, in tutti questi casi era prevista anche la modalità "intervista interrotta" nel caso in cui l'intervistato o le condizioni ambientali avessero impedito la prosecuzione dell'intervista.

Disegno di campionamento

Il disegno di campionamento dell'indagine tematica sulle PSD ha riguardato i 14 Comuni Centro di Area Metropolitana e, per ciascuno di essi, ha preso in considerazione le aree di rilevazione e le strutture di accoglienza notturna comprese nel perimetro operativo dell'indagine. La definizione del disegno ha tenuto conto delle numerosità della popolazione rilevata in ciascun luogo di rilevazione, disaggregate per genere e validate nell'ambito della fase di conteggio, nonché della consistenza complessiva della popolazione di riferimento, pari a 4.121 persone rilevate negli spazi pubblici e a 5.563 persone rilevate nelle strutture di accoglienza notturna.

Sulla base delle informazioni disponibili, il disegno di campionamento e i relativi criteri di allocazione del campione sono stati definiti in coerenza con quattro principi fondamentali:

- Distinzione dei contesti operativi: gli spazi pubblici e le strutture di accoglienza notturna sono stati considerati come contesti di rilevazione distinti, al fine di tenere conto delle differenti condizioni di accesso alla popolazione, delle specifiche modalità di svolgimento delle interviste e dei possibili differenziali nei tassi di risposta.
- Differenziazione della strategia di rilevazione per genere: in considerazione della diversa consistenza numerica di uomini e donne nella popolazione di riferimento, è stato previsto un campionamento per gli uomini e una rilevazione esaustiva per le donne, al fine di assicurare la massima copertura possibile del gruppo numericamente meno rappresentato.
- Adattamento dell'allocazione all'eterogeneità territoriale: le quote campionarie (frazioni di campionamento) sono state differenziate a livello comunale e tra i due contesti operativi, tenendo conto delle rispettive numerosità rilevate e della diversa distribuzione territoriale del fenomeno.

- Perseguimento di adeguati livelli di precisione delle stime: la determinazione delle dimensioni campionarie e la loro allocazione sono state definite in funzione di specifici obiettivi di precisione delle stime a livello nazionale.

In coerenza con i criteri sopra descritti, il disegno di campionamento configurato è di tipo stratificato a uno stadio. La stratificazione è definita a livello comunale e prevede, all'interno di ciascun comune *c*=1,…,*C*, la distinzione tra i due contesti operativi, identificati come super-strati:

H_1 – Insieme delle aree di rilevazione (per gli spazi pubblici) del comune *c*;

H_2 – Insieme delle strutture di accoglienza notturna del comune *c*.

Le singole aree di rilevazione e strutture di accoglienza notturna costituiscono gli strati *h* in cui si articola ciascun super-strato e identificano i luoghi di rilevazione che rappresentano i riferimenti territoriali e operativi per l'individuazione delle persone da intervistare.

La struttura del disegno costituisce il riferimento per l'allocazione del campione di PSD uomini tra i diversi contesti operativi (super-strati) e i relativi luoghi di rilevazione (strati).

La determinazione della numerosità campionaria è stata guidata da specifici obiettivi di precisione delle stime a livello nazionale, espressi in termini di coefficiente di variazione (CV) dello stimatore della proporzione *p*[20]. Il CV, definito come rapporto tra la radice quadrata della varianza dello stimatore e il valore ipotizzato della proporzione *p*, consente di esprimere la variabilità dello stimatore in termini relativi:

$$CV(\hat{p}) = \sqrt{V(\hat{p})} \,/\, p.$$

In particolare, sono stati considerati due valori della proporzione *p*: 5% e 10%, associati rispettivamente a un CV massimo del 5% e del 3,5%. Entrambi gli obiettivi di precisione sono stati considerati ai fini del dimensionamento complessivo del campione, sulla base di una valutazione preliminare delle dimensioni della popolazione e considerando congiuntamente i due contesti operativi.

Sulla base di tale criterio generale, le frazioni di campionamento sono state determinate operativamente per ciascuna combinazione di comune *c* e super-strato *H*, tenendo conto della varianza dello stimatore della proporzione *p* ipotizzata. Tale procedura ha consentito di differenziare le frazioni di campionamento tra i comuni e i due contesti operativi, in funzione della diversa consistenza della popolazione rilevata nei rispettivi ambiti.

La varianza dello stimatore è espressa dalla seguente relazione:

$$V(\hat{p}) = \sum_{c=1}^{C} \left(\frac{N_{cH}}{N_H}\right)^2 \left(\frac{1}{n_{cH}} - \frac{1}{N_{cH}}\right) p(1-p),$$

dove n_{cH} e N_{cH} indicano, rispettivamente, la numerosità campionaria e la numerosità della popolazione di riferimento nel *c*-esimo comune e nel super-strato *H*; N_H rappresenta la numerosità complessiva della popolazione di riferimento nel medesimo super-strato, considerando l'insieme dei 14 Comuni.

In fase di allocazione si è inoltre tenuto conto dell'esigenza di contenere le differenze nei livelli di precisione delle stime tra i diversi comuni. A tal fine, le frazioni di campionamento sono state controllate a livello comunale e di super-strato, con l'obiettivo di limitare, per quanto possibile, la variabilità dei livelli di precisione tra i Comuni, in coerenza con gli obiettivi definiti a livello nazionale.

A questo scopo, il coefficiente di variazione (CV) dello stimatore della proporzione *p* è stato calcolato per ciascuna combinazione di comune *c* e super-strato *H*, secondo la seguente espressione:

$$CV_{cH}(\hat{p}) = \sqrt{\left(1 - \frac{n_{cH}}{N_{cH}}\right) \frac{p(1-p)}{n_{cH}}} \Big/ p.$$

Il CV ha consentito di valutare e confrontare i livelli di precisione attesi nelle diverse combinazioni di comune e super-strato, fornendo un riferimento per orientare l'allocazione del campione. In particolare, nei comuni caratterizzati da una minore presenza di PSD uomini sono state previste frazioni di campionamento relativamente più elevate, fino a ricorrere, in alcuni casi, alla rilevazione esaustiva.

[20] Quota della popolazione che presenta una determinata caratteristica, espressa come rapporto tra il numero di unità che possiedono tale caratteristica e il numero complessivo di unità della popolazione considerata.

Nelle aree di rilevazione (super-strato H_1) le frazioni sono state fissate al 50 per cento per Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo e al 100 per cento per Venezia, Bari, Reggio Calabria, Messina, Catania e Cagliari. Nelle strutture di accoglienza notturna (super-strato H_2), la frazione di campionamento è stata fissata al 40 per cento per Roma, al 45 per cento per Torino e Milano e al 50 per cento per Genova, Bologna, Napoli, Bari e Palermo. Per Venezia, Firenze, Reggio Calabria, Messina, Catania e Cagliari è stata invece prevista la rilevazione esaustiva (100 per cento).

Le frazioni di campionamento così determinate sono state successivamente applicate ai singoli luoghi di rilevazione (strati *h*), tenendo conto della numerosità di ciascuno strato all'interno del rispettivo super-strato, al fine di definire il numero di interviste da realizzare.

Il criterio di allocazione adottato è stato finalizzato a ottenere un campione auto-ponderante all'interno di ciascun super-strato comunale. Tale criterio ha consentito di distribuire le interviste in misura proporzionale alle numerosità di popolazione rilevate nelle singole aree e strutture, mantenendo una coerenza tra l'allocazione del campione e la distribuzione della popolazione di riferimento.

Nei contesti caratterizzati da numerosità particolarmente contenute sono stati tuttavia introdotti specifici correttivi al criterio di allocazione proporzionale, al fine di garantire un numero di interviste adeguato alle esigenze operative e di agevolare l'organizzazione delle squadre di volontari impegnate nelle attività di rilevazione sul campo. Tali interventi hanno determinato alcuni scostamenti rispetto alle frazioni di campionamento originariamente definite e, conseguentemente, un parziale allontanamento dalla condizione di auto-ponderazione del campione all'interno dei singoli aggregati.

L'applicazione dei criteri di campionamento previsti per gli uomini e del criterio di rilevazione esaustiva per le donne ha determinato una numerosità complessiva di 6.143 interviste di cui circa il 25 per cento rivolte alle donne e circa il 75 per cento agli uomini. Con riferimento ai contesti operativi, 3.620 interviste sono state assegnate alle strutture di accoglienza notturna e 2.523 alle aree di rilevazione negli spazi pubblici.

Le interviste realizzate: analisi dei risultati

I risultati delle interviste sono presentati sulla base dei dati sottoposti a un processo di controllo e correzione a livello micro, che ha previsto anche il controllo della completezza di ciascuna intervista, sulla base della presenza delle sezioni essenziali del questionario.

Delle 6.143 interviste programmate assegnate a 701 aree di rilevazione e a 210 strutture di accoglienza notturna, nelle due serate del 28 e 29 gennaio 2026 ne sono state realizzate 2.892, con un tasso di risposta[21] del 47,1 per cento. Il tasso è pari al 57,7 per cento nelle strutture, con 2.088 interviste su 3.620, e al 31,9 per cento negli spazi pubblici, con 804 interviste su 2.523.

La mancata risposta totale (MRT), cioè l'insieme delle interviste programmate e non realizzate, ammonta a 3.251 interviste, il 52,9 per cento del campione: il 68,1 per cento negli spazi pubblici e il 42,3 per cento nelle strutture.

La MRT è riconducibile a due componenti: i mancati contatti, cioè interviste programmate per le quali non risulta alcun contatto da parte dei rilevatori volontari con una persona eleggibile, e le persone contattate ed eleggibili che non hanno risposto e che, ai fini della presente nota, sono definite come non rispondenti. I mancati contatti sono 1.707, pari al 52,5 per cento della MRT; i non rispondenti sono 1.544, pari al 47,5 per cento, e comprendono 1.333 persone non disponibili all'intervista e 211 interviste interrotte senza informazioni sufficienti. Il peso delle due componenti è diverso nei due contesti: negli spazi pubblici prevalgono i mancati contatti (59,3 per cento della MRT), nelle strutture i non rispondenti (55,2 per cento). Il tasso di contatto[22], che considera insieme rispondenti e non rispondenti, è pari al 72,2 per cento: 59,6 per cento negli spazi pubblici e 81,0 per cento nelle strutture. In alcune strutture i rilevatori hanno avvicinato più persone delle interviste previste, per compensare i rifiuti: a Messina, Palermo, Bari e Torino il tasso di contatto supera il 100 per cento.

Per i non rispondenti il rilevatore volontario ha annotato il genere e la classe di età stimati, che consentono un confronto con i rispondenti. Per sesso i due gruppi sono molto simili: le donne sono il 24,5 per cento dei non rispondenti e il 25,2 per cento dei rispondenti nelle strutture, il 14,7 per cento dei non rispondenti e il 14,8 per cento dei rispondenti negli spazi pubblici. Le differenze per età sono più marcate. Escludendo i casi in cui l'età non è stata stimata (circa un non rispondente su dieci), nelle strutture i non rispondenti si concentrano nella classe 35-54 anni (43,4 per cento contro 35,8 per cento dei rispondenti) e sono meno presenti tra i 18-34enni (17,0 per cento contro 21,6 per cento); negli spazi

[21] Tasso di risposta = rispondenti / interviste assegnate.
[22] Tasso di contatto = (rispondenti + non rispondenti) / interviste assegnate.

pubblici, al contrario, la classe 35-54 anni pesa di più tra i rispondenti (49,4 per cento contro 44,6 per cento) e quella 18-34 anni tra i non rispondenti (21,9 per cento contro 17,9 per cento). Il confronto va letto con cautela, perché per i rispondenti l'età è dichiarata, mentre per i non rispondenti è stimata dal rilevatore volontario.

Una quota rilevante della MRT riguarda i luoghi di rilevazione presso i quali non è stata realizzata alcuna intervista. Il fenomeno ha riguardato soprattutto gli spazi pubblici: in oltre 200 aree di rilevazione non risulta compilato alcun questionario, neppure nella sola sezione iniziale prevista per la registrazione di ogni tentativo di contatto. Per quanto riguarda le strutture di accoglienza notturna, i casi di mancata realizzazione delle interviste sono invece limitati a circa 20 strutture, in cui non è stato possibile procedere alla rilevazione per la mancata disponibilità dei referenti o dei responsabili ad accogliere i rilevatori.[23]

I risultati variano molto tra i Comuni. Considerando i due contesti insieme, il tasso di risposta va dal 21,2 per cento di Genova al 72,7 per cento di Bari; valori superiori al 60 per cento si osservano anche a Torino (70,4) e Palermo (61,4). Nelle strutture si passa dal 25,3 per cento di Genova all'84,8 per cento di Bari e all'83,4 per cento di Torino; a Milano il tasso è pari al 64,7 per cento. Negli spazi pubblici nessun Comune supera il 43 per cento (Torino 42,9, Palermo 40,3), mentre Cagliari (14,5) e Genova (17,4) restano sotto il 20 per cento.

Nel complesso, i tassi di risposta si attestano su livelli molto soddisfacenti, in linea con quelli mediamente rilevati in indagini analoghe, sebbene con differenze significative tra i territori.

Procedure di stima e valutazione della precisione

I principali parametri oggetto di stima dell'indagine tematica sono rappresentati dai totali e dalle proporzioni riferiti alla popolazione di persone senza dimora oggetto di studio. In particolare, il parametro di interesse relativo al totale di una generica variabile *y* è definito come segue:

$$Y = \sum_{i=1}^{N} y_i,$$

dove *N* rappresenta la numerosità della popolazione di riferimento – costituita dalle PSD conteggiate nei 14 Comuni Centro di Area Metropolitana - e y_i il valore assunto dalla variabile *y* in corrispondenza dell'unità *i*-esima della popolazione.

Lo stimatore del totale della variabile *y* è definito dalla seguente espressione:

$$\hat{Y} = \sum_{i=1}^{n} y_i \, w_i$$

dove *n* è la numerosità del campione di PSD, y_i il valore assunto dalla variabile per l'unità campionaria *i*-esima e w_i il corrispondente peso finale di riporto all'universo.

La stima del totale di una variabile di indagine è ottenuta sommando, su tutte le unità campionarie rispondenti, i prodotti tra i valori osservati della variabile e i corrispondenti pesi finali di riporto all'universo. La determinazione di tali pesi risponde a due esigenze fondamentali.

La prima consiste nel correggere, per quanto possibile, gli effetti della mancata risposta totale. Questa comporta, da un lato, una riduzione della numerosità campionaria effettiva, con conseguente aumento della variabilità campionaria e riduzione della precisione delle stime; dall'altro, può introdurre distorsioni nelle stime qualora le unità non rispondenti presentino caratteristiche sistematicamente diverse da quelle delle unità rispondenti.

La seconda esigenza consiste nel garantire la coerenza delle stime campionarie con i corrispondenti totali noti della popolazione di riferimento, desunti dai risultati della fase di conteggio. A tale scopo, i pesi sono sottoposti a procedure di calibrazione rispetto ai vincoli definiti.

I pesi finali consentono quindi di ottenere stime riferite alla popolazione di riferimento, tenendo conto delle probabilità di inclusione delle unità nel campione, degli aggiustamenti per la mancata risposta totale e della calibrazione rispetto ai totali noti.

In sintesi, il processo di determinazione dei pesi finali può essere ricondotto a tre fasi successive:

[23] A livello territoriale Roma, per l'ampiezza della sua superficie, è il Comune nel quali si sono verificate le maggiori criticità in termini di copertura, sia per le aree di rilevazione sia per le strutture di accoglienza notturna presso.

- calcolo dei pesi base (o pesi diretti), derivanti dal disegno di campionamento;
- determinazione dei fattori di aggiustamento per la mancata risposta;
- calcolo di fattori di calibrazione mediante lo stimatore di ponderazione vincolata.

Calcolo dei pesi base e aggiustamento per la mancata risposta

Il peso base - per la componente PSD uomini - è determinato sulla base delle probabilità teoriche di inclusione delle unità campionarie, definite per ciascun comune e, al suo interno, distintamente per gli strati *h* appartenenti ai due contesti operativi H_1 e H_2.

In particolare, per ciascuna unità campionaria *i*, il peso base $d_{i(ch)}$ è stato calcolato come rapporto tra la numerosità della popolazione di riferimento relativa allo strato *h* del comune *c*, indicata con N_{ch}, e la corrispondente numerosità campionaria n_{ch}:

$$d_{i(ch)} = \frac{N_{ch}}{n_{ch}}.$$

Per le donne, per le quali è stata adottata una strategia di rilevazione esaustiva, il peso base teorico è pari a 1.

I pesi base attribuiti alle unità campionarie rispondenti sono stati successivamente sottoposti a una procedura di aggiustamento per la mancata risposta totale, che ha interessato sia le PSD uomini sia le PSD donne. La mancata realizzazione delle interviste programmate, già descritta in dettaglio nella sezione precedente, è riconducibile alla non disponibilità a partecipare alla rilevazione espressa dalle persone contattate dai rilevatori (non rispondenti) e ai mancati contatti. In una quota rilevante dei casi relativi a intere aree o strutture presso le quali non risultano effettuate interviste, né contatti, non è stato possibile individuare con precisione le ragioni della mancata risposta, sia per l'assenza di una documentazione puntuale, sia per la mancanza di elementi che consentissero di ricondurla a cause specifiche.

In considerazione delle diverse modalità con cui si è manifestata la mancata risposta totale, la procedura di aggiustamento è stata articolata su due livelli. Il primo ha riguardato le singole aree di rilevazione e strutture di accoglienza notturna nelle quali non è stato possibile completare tutte le interviste assegnate. Il secondo ha interessato i casi in cui non è stata realizzata alcuna intervista in intere aree o strutture ed è stato attuato attraverso la definizione di tipologie omogenee di luoghi, distinte per contesto operativo. Entrambi i livelli di aggiustamento sono stati applicati separatamente per ciascun Comune e per le PSD di genere maschile e femminile.

La scelta dei criteri di aggiustamento è stata condizionata dalla scarsa disponibilità di informazioni sulle unità non rispondenti. Solo in un numero circoscritto di casi erano infatti disponibili informazioni individuali, in particolare sul genere e sulla classe di età. In assenza di informazioni ausiliarie sufficienti a caratterizzare l'intera componente non rispondente, si è pertanto fatto ricorso a criteri di omogeneità basati sulle caratteristiche dei contesti di rilevazione, con l'obiettivo di individuare gruppi di unità potenzialmente associati a profili simili della popolazione intercettata.

Tale impostazione trova riscontro nelle evidenze emerse da indagini analoghe, che suggeriscono una possibile associazione tra le caratteristiche dei luoghi di rilevazione e i profili delle persone che li frequentano o vi soggiornano. La classificazione adottata consente quindi di individuare indirettamente contesti caratterizzati da una maggiore omogeneità rispetto alle caratteristiche della popolazione intercettata.

Negli spazi pubblici, la definizione delle tipologie ha tenuto conto delle caratteristiche territoriali e di accessibilità delle aree di rilevazione, distinguendo tra aree situate nei centri cittadini, generalmente percorribili a piedi, e aree periferiche, prevalentemente raggiungibili con mezzi di trasporto. Per le strutture di accoglienza notturna, il criterio di classificazione ha invece riguardato la dimensione delle strutture.

La procedura di aggiustamento è stata condotta in modo da preservare, per quanto possibile, la struttura dei pesi all'interno delle tipologie individuate.

Calcolo del fattore di calibrazione e determinazione dei pesi finali

I pesi base corretti per la mancata risposta totale sono stati infine sottoposti a una procedura di calibrazione, basata sull'impiego di stimatori calibrati, o di ponderazione vincolata.

La calibrazione è una procedura generalizzata di stima che consente di determinare pesi finali tali da soddisfare specifici vincoli di coerenza tra le stime campionarie e i corrispondenti totali noti della popolazione. La procedura si basa sull'utilizzo di informazioni ausiliarie, correlate con le variabili oggetto di indagine, che consentono di migliorare la precisione delle stime e di compensare eventuali squilibri nella composizione del campione.

Operativamente, la calibrazione si realizza attraverso l'imposizione di vincoli di uguaglianza tra le stime campionarie delle variabili ausiliarie e i rispettivi totali noti della popolazione.

I totali della popolazione PSD utilizzati per la definizione dei vincoli di calibrazione sono stati determinati a partire dalla popolazione di riferimento individuata per la fase di interviste e dalle distribuzioni per genere, classe di età e nazionalità rilevate nella fase di conteggio. Tali totali riguardano:

- i totali PSD per genere, riferiti a ciascun contesto operativo (super-strato) all'interno di ogni comune;
- i totali PSD per classe di età (18-30, 31-60, 61 anni e oltre), riferiti a ciascun contesto operativo nei principali Comuni, oltre che per un aggregato comprendente Catania, Messina, Reggio Calabria e Cagliari;
- i totali PSD per nazionalità (italiana e straniera), riferiti a ciascun contesto operativo nei principali Comuni, oltre che per il medesimo aggregato territoriale.

La procedura di calibrazione è stata implementata mediante il software ReGenesees[24], un sistema sviluppato in Istat per la gestione e l'analisi di indagini campionarie complesse.

Il peso finale di riporto all'universo associato alla *i*-esima unità campionaria è ottenuto come prodotto del relativo peso base, dei fattori di aggiustamento per la mancata risposta e del fattore di calibrazione. Esso è pertanto espresso dalla seguente relazione:

$$w_i = d_{i(ch)} \cdot {v^1}_{i(ch)} \cdot {v^2}_{i(ch^*)} \cdot \delta_i,$$

dove:

- $d_{i(ch)}$ è il peso base determinato in funzione della probabilità di inclusione della *i*-esima unità campionaria nell'*h*-esimo strato, appartenente a uno dei due super-strati H_1 e H_2 , del comune *c*.
- ${v^1}_{i(ch)}$ è il fattore di aggiustamento per la mancata risposta definito a livello comunale *c* e per strato *h* in cui non sono state completate le interviste;
- ${v^2}_{i(ch^*)}$ è il fattore di aggiustamento per la mancata realizzazione di interviste in intere aree o strutture, calcolato all'interno di tipologie omogenee, indicate con h^*, nel comune *c*;
- δ_i è il fattore di calibrazione, determinato in funzione dei vincoli imposti sui totali noti della popolazione.

Il peso finale w_i incorpora, pertanto, gli effetti del disegno di campionamento, della mancata risposta totale e della calibrazione, e costituisce il coefficiente utilizzato per il riporto all'universo delle informazioni rilevate sulle unità campionarie osservate.

Valutazione della precisione delle stime

La precisione delle stime prodotte dall'indagine è valutata attraverso misure della variabilità campionaria, calcolate tenendo conto delle caratteristiche del disegno di campionamento e del sistema dei pesi finali. A ciascuna stima è associata una misura dell'errore campionario, che esprime la variabilità dello stimatore rispetto al corrispondente parametro della popolazione *Y*. Le principali misure considerate sono l'errore standard (o errore campionario assoluto) e l'errore campionario relativo.

Indicando con $\widehat{Var}(\hat{Y})$ la stima della varianza dello stimatore del parametro *Y*, l'errore campionario assoluto è definito come radice quadrata della varianza stimata:

$$\hat{\sigma}(\hat{Y}) = \sqrt{\widehat{Var}(\hat{Y})}.$$

A partire dalla stima dell'errore campionario assoluto è possibile determinare gli intervalli di confidenza delle stime, che ne esprimono il grado di incertezza e individuano l'intervallo di valori entro il quale si colloca il corrispondente parametro della popolazione, dato un prefissato livello di confidenza.

Per un livello di confidenza del 95% si ha:

$$IC_{95\%}(\hat{Y}) = \left[\hat{Y} - 1{,}96\ \hat{\sigma}(\hat{Y})\,;\ \hat{Y} + 1{,}96\ \hat{\sigma}(\hat{Y})\right].$$

[24] Zardetto D. (2015). ReGenesees: an Advanced R System for Calibration, Estimation and Sampling Error Assessment in Complex Sample Surveys. Journal of Official Statistics. Volume 31, Issue 2, Pages 177–203, ISSN (Online) 2001-7367, June 2015.

L'errore campionario relativo, o coefficiente di variazione (CV), è dato dal rapporto tra l'errore campionario assoluto e il valore stimato del parametro:

$$CV(\hat{Y}) = \frac{\hat{\sigma}(\hat{Y})}{\hat{Y}}.$$

Tale misura esprime l'entità dell'errore campionario assoluto in rapporto al valore stimato e consente di valutare la precisione della stima in termini relativi.

L'analisi della precisione delle stime prodotte dall'indagine è condotta prioritariamente con riferimento al livello nazionale, sia nel suo complesso sia con riferimento ai singoli contesti operativi (super-strati), nonché ai principali sottogruppi di popolazione caratterizzati da una numerosità adeguata. La produzione di stime a livello comunale è invece da valutare tenendo conto sia dell'entità complessiva del fenomeno sia delle numerosità campionarie effettivamente osservate e dei corrispondenti livelli di precisione conseguibili.

Controllo e correzione dei dati

Le attività di controllo e correzione dei dati hanno riguardato le variabili relative alle informazioni socio-demografiche e alla condizione di senza dimora. L'obiettivo è stato individuare eventuali incoerenze nelle risposte fornite, attraverso la predisposizione di un piano di compatibilità, costituito da regole di validità e di coerenza tra le variabili del questionario.

Il controllo è stato effettuato mediante il software ARTIC, che ha consentito di verificare il rispetto delle regole definite e di individuare i record interessati da almeno una violazione. I record segnalati sono stati sottoposti a verifica interattiva, con conseguente correzione delle anomalie riscontrate e ricodifica delle risposte nella modalità «Altro», ove necessario. In alcuni casi, per rendere possibile la verifica delle relazioni tra le variabili temporali e tenere conto dei diversi percorsi di compilazione del questionario, si è inoltre proceduto alla costruzione di variabili ricalcolate.

Il piano di compatibilità ha previsto complessivamente 63 regole di validità, di cui 11 hanno rilevato almeno una violazione, e 66 regole di coerenza, di cui 39 risultate violate. I record interessati da almeno una violazione sono stati 1.664: di questi, 862 presentavano una sola regola violata, mentre 14 presentavano più di dieci violazioni. Tra le anomalie più frequenti si segnalano le mancate risposte e le incoerenze tra informazioni temporali, in particolare quelle relative alla durata della condizione di senza dimora e all'anno di arrivo in Italia.

Un intervento specifico ha riguardato il trattamento delle mancate risposte alla variabile età. Per 90 individui non era disponibile né l'informazione sull'età né la data di nascita. In questi casi, l'età è stata imputata mediante una procedura probabilistica implementata attraverso ARTIC, utilizzando come informazione ausiliaria la classe di età indicata dall'intervistatore in risposta a un quesito specifico presente nella sezione V del questionario (18-34 anni, 35-54 anni, 55-70 anni, oltre 70 anni). La procedura ha previsto il rispetto di vincoli di coerenza tra la classe di età indicata e il valore imputato: rispettivamente, 18-34, 35-54, 55-70 e 71-114 anni. L'imputazione è stata effettuata tenendo conto anche della tipologia di luogo in cui si trovava l'individuo, distinguendo tra strada e struttura di accoglienza notturna. Per ciascun individuo, il valore dell'età è stato stimato all'interno della classe indicata dall'intervistatore, in proporzione alla distribuzione delle età osservate nello strato corrispondente.

Dalle analisi descrittive all'individuazione dei profili delle persone senza dimora

Per approfondire le caratteristiche delle persone senza dimora e individuare gruppi caratterizzati da profili simili rispetto alle condizioni di vita e alle altre dimensioni rilevate dall'indagine, è stata condotta un'analisi statistica multivariata. L'analisi ha riguardato tutte le persone intervistate per le quali il questionario è risultato valido, applicando i relativi coefficienti di riporto all'universo.

Le elaborazioni sono state realizzate in ambiente R, con il supporto del pacchetto FactoMineR, e si sono articolate in tre fasi: l'applicazione dell'Analisi delle Corrispondenze Multiple (ACM), la classificazione gerarchica delle persone intervistate e la successiva caratterizzazione dei profili individuati.

Analisi delle Corrispondenze Multiple (ACM) per l'individuazione dei fattori di sintesi. In una prima fase è stata applicata l'Analisi delle Corrispondenze Multiple (ACM), una tecnica di analisi fattoriale esplorativa adatta allo studio simultaneo di variabili qualitative, che consente di esaminare le associazioni tra le modalità delle variabili e di sintetizzarle in un numero ridotto di dimensioni (assi fattoriali). A ciascuna persona intervistata vengono attribuite coordinate che ne rappresentano la posizione nello spazio multidimensionale così individuato.

Sono state selezionate dieci variabili attive, attraverso successive elaborazioni statistiche, valutandone il contributo alla costruzione delle dimensioni e la capacità di concorrere alla definizione di profili interpretabili, anche in funzione della ridondanza delle informazioni. Le modalità relative alle informazioni non disponibili (ND, NR, NS) sono state mantenute nell'analisi, in quanto potenzialmente informative rispetto ai livelli di completezza delle risposte.

Le variabili non incluse tra quelle attive non partecipano alla costruzione dello spazio multidimensionale né alla formazione dei gruppi. Sono tuttavia utilizzate successivamente come variabili illustrative, per contribuire alla caratterizzazione dei gruppi individuati e ad approfondirne l'interpretazione.

L'analisi ha consentito di individuare cinque dimensioni di sintesi, utilizzate nella successiva costruzione dei cluster. Tra queste, le prime tre, che spiegano il 12,43% dell'inerzia totale, sono risultate particolarmente utili per l'interpretazione e la rappresentazione dei risultati.

- La prima dimensione riguarda la completezza delle informazioni raccolte e distingue le situazioni caratterizzate da informazioni mancanti da quelle in cui sono disponibili informazioni sostanziali.
- La seconda individua un fattore di vulnerabilità e marginalità individuale, associato principalmente alla provenienza, alla condizione documentale e alle fonti di sostentamento.
- La terza rappresenta una dimensione di fragilità economica e lavorativa, associata anche alla condizione abitativa e alle modalità di sostentamento. Le altre due dimensioni riguardano prevalentemente le condizioni di salute e il rapporto con i servizi sanitari, e la storia lavorativa e le modalità di sostentamento.

Classificazione per l'individuazione dei gruppi. Sulle coordinate individuali ottenute dall'ACM è stata applicata una procedura di classificazione gerarchica agglomerativa (Hierarchical Clustering on Principal Components, HCPC), basata sul criterio di Ward. La procedura aggrega progressivamente le persone in gruppi, privilegiando a ogni passaggio le aggregazioni che determinano il minore incremento della variabilità interna ai gruppi. In questo modo è possibile individuare gruppi di persone caratterizzati da profili di risposta quanto più possibile omogenei. Il numero dei gruppi è stato determinato automaticamente dalla procedura HCPC, sulla base della variazione relativa dell'inerzia intra-classe tra le successive partizioni dell'albero gerarchico. La soluzione individuata ha portato a otto gruppi. Successivamente, ai fini della descrizione dei profili, due gruppi caratterizzati da una forte incompletezza delle informazioni sono stati accorpati, portando a una soluzione finale articolata in sette profili.

Caratterizzazione dei profili. La descrizione dei gruppi è stata effettuata esaminando le modalità delle variabili associate a ciascun gruppo, attraverso indicatori di frequenza e il test statistico del v-test. Tali indicatori hanno costituito un riferimento sia per l'interpretazione e la caratterizzazione dei profili, sia per la selezione delle modalità più significative da riportare nei prospetti.

In particolare, sono stati utilizzati i seguenti indicatori (Prospetto 2):

- Percentuale di persone appartenenti al gruppo che presenta una determinata modalità (Mod/Cla): descrive la diffusione di quella caratteristica all'interno del gruppo.
- Percentuale di persone con una determinata modalità che appartiene al gruppo (Cla/Mod): indica la quota di persone che presenta quella caratteristica e che appartiene al gruppo considerato.
- V-test: misura la significatività statistica dell'associazione tra una modalità e un gruppo, evidenziando le modalità significativamente sovra- o sottorappresentate nel gruppo rispetto al totale.

PROSPETTO A2 – CARATTERISTICHE DEI GRUPPI: INCIDENZA DELLE MODALITÀ PIÙ SIGNIFICATIVE. Valori percentuali.

Luogo della rilevazione, luogo di nascita ed evento determinante della condizione attuale

Gruppo	Strada	Struttura	Italia	Estero	Meno di 3 anni	Oltre 3 anni	Oltre 6 anni*	Perdita casa	Problemi economici	Documenti	Malattia	Sfratto	Alcool
1	14,3	85,7	80,1	19,9	49,6	50,4	28,8	8,7	13,4	0,8	4,7	17,7	2,1
2	5,4	94,6	2,3	97,7	62,2	37,8	27,9	17,9	19,2	6,1	10,7	5,3	0,8
3	15,6	84,4	3,7	96,3	59,6	40,4	20,7	51,8	12,5	9,2	0,7	2,5	0,1
4	90,2	9,8	59,5	40,5	39,3	60,7	34,7	6,2	21	3	0	7,9	4,5
5	58,4	41,6	2,8	97,2	43,3	56,7	32,4	12,1	37	28,7	0,8	0,8	1,3
6	77,4	22,6	1,6	98,4	45,4	54,6	35,8	13,7	19,9	9,9	0	1,4	1,3
7	68,1	31,9	24,4	75,5	44,6	55,3	33,8	15,6	19,3	7,85	0,9	4,7	4,9

Lavoro, risorse economiche, salute

Gruppo	Ha lavorato in passato	Mai lavorato	Lavoro con contratto	Lavoretti	Info non disponibile	Nessuna entrata	ADI	Pensione invalidità	Contributi occasionali di estranei	Nessun problema di salute	Dipendenze	Disturbi mentali
1	60,3	7,7	8,1	16,9	1,0	26,3	21,2	17,4	0,7	23,9	2,1	9,8
2	60,1	14,7	6,4	16,1	0,0	53,3	2	4,3	3,5	10,2	0,6	3,1
3	25,2	7,7	28,5	19,1	0,8	77,1	1,8	0,7	0,4	68,9	0,9	1,5
4	71,2	2,8	0,4	14,8	1,2	36,3	0,2	1,6	37,9	26,5	14,9	3
5	70,4	0,7	0,8	18,0	0,6	69,3	0,4	0	3,1	27,2	5,8	1,3
6	41,8	26,5	0,8	17,2	0,2	48,8	0	0	19,9	60	0	0
7	8	0,7	0,5	2,6	80,5	3,5	0,25	0	0,5	22,5	6,85	4,8

Documenti, accesso ai servizi sanitari, uso di altri servizi, genere, età

Gruppo	Documenti scaduti o assenti	Solo carta d'identità	Solo passaporto	Nessun accesso ai servizi sanitari	Nessun servizio	Solo mensa/ pacchi	Donne	Uomini	Età media
1	2,6	89	0,7	14,9	27,8	23	26,9	73,1	56
2	10,5	13,3	17,2	4,2	28,8	23,4	30,8	69,3	50
3	13,6	15,5	4,1	35,2	40,8	14,8	14,1	85,9	38
4	27,4	52,2	3,6	16,5	4,3	12,2	14,2	85,8	48
5	55,1	7,3	8,4	11,4	12	5,7	4,6	95,5	46
6	22,8	1,8	44,6	68,4	19,6	8,7	14,7	85,4	42
7	2,9	10,9	0,4	13,1	5,8	2,4	15,6	84,4	46

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Angela Chieppa
+39.06 4673.4537
chieppa@istat.it

Federico Di Leo
+39.06 4673.2502
dileo@istat.it

Francesca Inglese
+39.06 4673.7555
fringles@istat.it

Francesca Scambia
+39.06 4673.2897
scambia@istat.it